

# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870  
#05  
ott. nov.  
2020

## Emis Killa & Jake La Furia

ALESSANDRO RIPANE  
DANIELE VALENTINI  
ELISA ROSSINI  
IVAN TRAPIANI  
FRANK CASCONE  
CATTOOED GIRLS  
LOU SLEEP  
EMINK  
DAP



# DERMALIZE<sup>®</sup>

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

treativa.com



**D** ...is **not** the **same!**  
The only tattoo medicament approved by the Ministry of Health

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



**L**o ammetto, siamo ancora gasatissimi per quanto abbiamo fatto con il primo numero cartaceo de Il Tatuaggio Magazine. Dopo un'estate passata a dare gli ultimi ritocchi, a scegliere la carta giusta per la copertina e l'interno, siamo riusciti a trovare la quadra. Il risultato ci è piaciuto tanto e pare che abbia soddisfatto anche chi ha ricevuto a casa la copia prenotata qualche mese prima sul nostro sito. Abbiamo ricevuto tanti vostri messaggi, visto tante Stories su Instagram che attestano la bontà del nostro lavoro. Per fare una citazione celebre, "La vostra soddisfazione è il nostro miglior premio" (a chi indovina da quale film è tratta, un attestato di stima). Naturalmente ci sono stati anche i ritardatari, coloro che visto sui social il trailer di presentazione del magazine, hanno scritto alla nostra mail per sapere come poter comprare una copia. Consci che questo potesse accadere, abbiamo per fortuna aumentato la tiratura. Ma non troppo. Rimane, infatti, ancora qualche copia de *Il Tatuaggio Magazine Vol.01* nel nostro magazzino. Se volete farla vostra mandate una mail a [info@iltatuaggiomag.it](mailto:info@iltatuaggiomag.it) e vi spiegheremo come fare per acquistarla. Ma fate in fretta, ne rimangono veramente pochissime! E ora veniamo a questo nuovo numero digitale, il quinto della serie. In copertina due king del rap italiano, Emis Killa & Jake La Furia, i quali hanno realizzato assieme un album nuovo di zecca intitolato *17*. Non solo passione per la musica, ma anche per i tatuaggi, come avrete modo di scoprire leggendo l'intervista fatta dal sottoscritto. Molto intrigante anche il servizio *Cattooed Girls* di Marianna Zampieri, fotografa con la passione per i gatti e i tatuaggi, di cui parliamo ampiamente con testo e immagini. Non mancano gli artisti del tatuaggio, così come illustratori dal grande talento. Conoscete Alessandro Ripane? Ecco l'occasione giusta per rimediare. Buona lettura e come di consueto grazie per il supporto che ci state dando. Appuntamento con il prossimo numero digitale a dicembre e con il secondo volume del cartaceo a gennaio. Tenete d'occhio il nostro sito per le prenotazioni! Stavolta non avete scuse.

Andrea Paoli  
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

03 EDITO  
06 EMIS KILLA & JAKE LA FURIA  
12 ELISA ROSSINI  
18 FRANK CASCONI  
24 ALESSANDRO RIPANE  
30 REALISTIC TATTOO SEMINAR  
34 CATTOOED GIRLS  
40 DANIELE VALENTINI  
46 DAP  
52 IVAN TRAPIANI  
58 EMINK  
64 LOU SLEEP  
70 GALLERY: BORTO, CHIARA AKAMON,  
GUIDO GB, HAPPY REBBY, LEONARDO DE  
AMICIS, STEFANO PICCHIO  
82 CALENDARIO



IL TATUAGGIO  
M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni  
via Paolo Uccello, 14  
20148 Milano (MI)  
[www.iltatuaggiomag.it](http://www.iltatuaggiomag.it)  
e-mail: [info@iltatuaggiomag.it](mailto:info@iltatuaggiomag.it)

direttore responsabile:  
Andrea Paoli

graphic designer:  
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:  
Andrea Paoli, Pugaciöff,  
Tom Slick, InkMan

hanno collaborato alle foto:  
Marco Bertani, Massimo Caldara,  
Roberto Graziano Moro

immagine di copertina:  
Roberto Graziano Moro

pubblicità:  
email: [pubbli@iltatuaggiomag.it](mailto:pubbli@iltatuaggiomag.it)  
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da  
Gabriele Di Cianni  
sede legale: via Paolo Uccello 14  
20148 Milano (MI)

sede operativa:  
c/o Andrea Paoli  
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al  
tribunale di Milano  
n° 3671 del 24/12/2019

ISSN 2724-2870

È espressamente vietata  
la riproduzione anche parziale di articoli,  
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio  
Magazine.  
Manoscritti e foto inviati,  
pubblicati o meno, non saranno restituiti.





20/21/22 NOVEMBER 2020

XXI INTERNATIONAL  
**TATTOO EXPO**  
ROMA

- NUOVA FIERA DI ROMA - INGRESSO EST

[www.internationaltattooexporoma.com](http://www.internationaltattooexporoma.com)

 INTERNATIONAL TATTOO EXPO ROME -  International Tattoo Expo Roma



# EMIS KILLA & JAKE LA FURIA

IN OCCASIONE  
DELL'USCITA  
DELL'ALBUM  
"17" CHE LI VEDE  
PER LA PRIMA  
VOLTA ASSIEME  
SULLA LUNGA  
Distanza,  
INCONTRIAMO  
I DUE ASSI DEL  
RAP ITALIANO

testo Andrea Paoli  
foto Marco Bertani  
Roberto Graziano Moro

**A**nticipato dal singolo *Malandrino*, *17* è il disco che vede Emis Killa & Jake La Furia collaborare ufficialmente per la prima volta sulla lunga distanza. Amici da tempo, i due avevano già duettato in precedenza, ma non con un album ufficiale. Diciassette sono le canzoni contenute e il titolo del disco, una cifra che nella numerologia rappresenta, tra le altre cose, la qualità di leader. E loro i capi del rap lo sono certamente.

**Quando è nato il progetto 17?**

**Jake:** Era circa un paio di anni che io ed Emis ne parlavamo, ma non trovavamo mai il tempo per concretizzare la cosa. Poi è arrivato il momento giusto, eravamo entrambi liberi dai nostri progetti solisti.

**Avete registrato il disco durante il lockdown?**

**J:** In buona parte prima del lockdown, il resto a cavallo della serrata, in particolare l'ultimo pezzo. Ma il disco era pronto per uscire già ad aprile.

**Emis:** Mancavano solo poche cose al disco quando ci hanno chiuso in casa.

**A parte il Covid-19, oggi viviamo in un periodo strano per quanto riguarda argomenti e opinioni. Vige il politicamente corretto e il vostro disco non lo è affatto.**

**J:** Non mi piace affatto questa deriva, già adesso ci stanno rompendo i coglioni per i testi. Se vuoi andare avanti a fare questa musica bisogna sbattersene del politicamente corretto.





**E:** Il politicamente corretto è una cosa che non riguarda chi ci segue. Non è che da quando va di moda ho perso sostenitori, anzi. Al limite ne ho guadagnato qualcuno in più. Diciamo che una volta tutti quelli che stavano zitti adesso hanno una scusa per romperti le palle. Come diceva Jake noi non ce ne preoccupiamo. Ad esempio, ultimamente si è scatenata una polemica su Instagram, ma si tratta di episodi isolati, la stragrande maggioranza dei fan è con noi. Essere politicamente corretti per noi vorrebbe dire piegarsi a certe logiche e snaturare la nostra musica, la nostra attitudine.

**J:** Se vuoi fare il rap devi stare al gioco, continuare a descrivere le cose usando metafore, con un tono sempre provocatorio, altrimenti mettiti a fare altro.

**Siete diventati entrambi padri. Questa cosa ha cambiato in qualche modo la vostra visione del mondo e della vita?**

**E:** Del mondo sicuramente, della musica no. Sono diventato più sensibile verso i bambini, tutto quello che li riguarda m'intenerisce.

**J:** Che carino (*ride*). A parte gli scherzi, anche a me è capitata la stessa cosa. L'attitudine verso la musica non è cambiata con la paternità, le abitudini e la visione del mondo sì.

**Parlando di cambiamenti, con il Covid-19 la musica ha subito un forte impatto, soprattutto sul live. Qualcuno ha cercato di metterci una pezza facendo dei concerti in streaming senza pubblico: per voi questa cosa è accettabile?**

**J:** È un discreto tentativo per ricominciare, però mi fa molto strano fare un concerto senza pubblico davanti. Certo, ora non si può neanche aprire i portoni e mettere tutti dentro, visto i casini successi questa estate.

**Ma voi come la vedete? Siete positivi su come si svilupperanno gli eventi nei mesi a venire?**

**E:** Io sono positivo per il 2021. Questo inverno non si muoverà ancora nulla, probabilmente patiremo ancora nei prossimi mesi.

**J:** Non so se per il 2021 le cose si risolveranno. Sicuramente nei prossimi mesi soffriremo ancora, ma non come a marzo. Tutto finirà quando ci sarà pronto il vaccino. Prima arriverà, prima si potrà ricominciare.

**Per la promozione di 17 cosa farete?**

**J:** Siamo riusciti a pianificare 4 in-store. Siamo i primi a ricominciare con quel tipo di attività. Li faremo nei cinema, in spazi aperti, con regole ben precise da seguire. Potremo vedere della gente. E poi vedremo quello che si può fare successivamente.

**In 17 ci sono featuring di artisti affermati come Salmo e Fabri Fibra, ma anche nomi di giovani come Tedua, Lazza e Massimo Pericolo. Cosa pensate di questa nuova e affollata scena musicale?**

**E:** Rispetto a una volta è cambiata solo una cosa. Ci provavano in mille, ma dieci o venti riuscivano e gli altri sparivano. Adesso insieme a quelli bravi arrivano anche quelli meno bravi che hanno qualcosa in più dal punto di vista della comunicazione e dell'immagine. Ci sono sempre nomi validi che fanno rap, quelli che sono nel nostro disco sono tra questi. Sono positivo per il futuro del genere, anche adesso le cose stanno cambiando, la gente sta cominciando a stufarsi di tutta questa ondata e credo che il talento alla fine l'avrà vinta e rimarranno i più bravi.

**Il rap oggi è ulteriormente cambiato. Era già cambiato quando avete iniziato voi nei primi anni 2000. Quale sarà il prossimo step nel genere?**

**J:** Ci sono due possibili futuri: uno è quello che la LOL music stufi e ci sia un ritorno – finalmente – al rap e alla musica fatta più seriamente e con il cuore. Si pensa sempre di aver toccato il fondo, poi ne arriva sempre uno peggio del precedente.

**E:** La prossima tendenza nel rap potrebbe essere maggior attenzione alla profondità dei testi, c'è sempre stata quella roba,







ma un exploit vero e proprio del genere mai. Abbiamo ascoltato un po' di tutto, il rap boom-bap, quello un po' tamarro dei Dogo, quello misto al pop che ho fatto anch'io, quello indie, la trap... Il rap conscious non è mai esploso e forse potrebbe essere la prossima tendenza.

**Parliamo di tatuaggi. Voi siete fortemente tatuati. Chi sono i vostri artisti preferiti e da chi vi siete fatti tatuare?**

**J:** Mi sono fatto tatuare da quasi tutti. La prima fu la Manu che lavorava da Tattoo Shop e poi da Quetzal di Angelo Colussi. Di quelli nuovi che mi piacciono tantissimo ci sono Gabriele Anakin che mi ha già tatuato, e poi vorrei farmi tatuare da Silvano Fiato.

**E:** Io mi sono fatto tatuare da un sacco di amici non necessariamente famosi. Quelli più fighi me li hanno fatti Andreoli e Afferni. Per quanto mi piacciono i tatuaggi non ho il trip di cercare l'artista più figo. I tatuaggi li ho sempre vissuti come una cosa del momento, magari dopo una serata alcolica...

**J:** Quelli sono i tatuaggi più veri (*ride*). Anzi, quelli più veri sono i tribali anni 90. Io ne sono uscito indenne.

**Un tatuatore oggi è come un rapper, racconta una storia, ma su pelle.**

**J:** Sì, è vero. Soprattutto oggi che i tatuatori hanno assunto una posizione di prestigio. Adesso la bolla si sta un po' ridimensionando, ma c'è stato un periodo che i tatuatori erano vere rockstar.

**E:** C'è stata una saturazione tale da provocare un'implosione.

**Chi vi ha tatuato il numero 17 sul lato dell'occhio?**

**E:** È stato Edo Sent. Lo conosco perché facevamo i graffiti assieme anni fa. Nonostante abbia iniziato non da tantissimo lo reputo molto bravo.

**È il primo tatuaggio in faccia che fate. Cosa pensate di questo trend molto in voga tra i giovanissimi?**

**J:** Per quanto mi riguarda uno si tatura faccia e mani quando è sicurissimo che dopo non gli romperà i coglioni nella vita,

dopodiché non voglio fare l'Ok Boomer della situazione: ognuno si taturi quello che vuole.

**E:** Sono d'accordo con Jake. Io ho aspettato diversi anni per farmi mani e faccia. Ancora oggi ho un po' di ansia a riguardo.

**J:** Tra qualche anno vedremo un sacco di anziani con i tatuaggi in faccia (*ride*).

**E:** Una volta era molto raro il tatuaggio in faccia, oggi è la norma. Ti cambia letteralmente i connotati, è un passaggio molto forte e non sono sicuro che farei lo stesso.

**Torniamo a parlare di musica. In 17, nel brano Renè & Francis raccontate la storia di Vallanzasca e Turatello, due noti gangster italiani degli anni 70. Strano come questi personaggi a distanza di anni provochino ancora una certa fascinazione.**

**J:** Innanzitutto quella era una malavita diversa da quella odierna. Non voglio glorificarla, intendiamoci. Il pezzo nasce da un'ispirazione americana, artisti come Rick Ross o Freeway attingono da sempre ai nomi dei gangster. Il nostro è uno storytelling che riguarda il vecchio crimine di Milano, la nostra città. Un'idea che ha avuto Emis. Oggi mi pare non ci sia nessun criminale che provochi la stessa fascinazione.

**E:** Film e libri tendono sempre a romanzare quelle figure, a renderle più simpatiche. In realtà non erano affatto criminali "buoni", anzi. Prendiamo la serie *Narcos*. Sembra quasi che Pablo Escobar fosse un buono, ma in realtà era un figlio di puttana. Abbiamo raccontato la storia di Vallanzasca e Turatello, ma non vogliamo affatto che siano presi a modello. Erano due nomi forti a Milano come lo siamo noi oggi nel rap.

**J:** Uno storytelling senza giudizio personale, una cronaca distaccata.

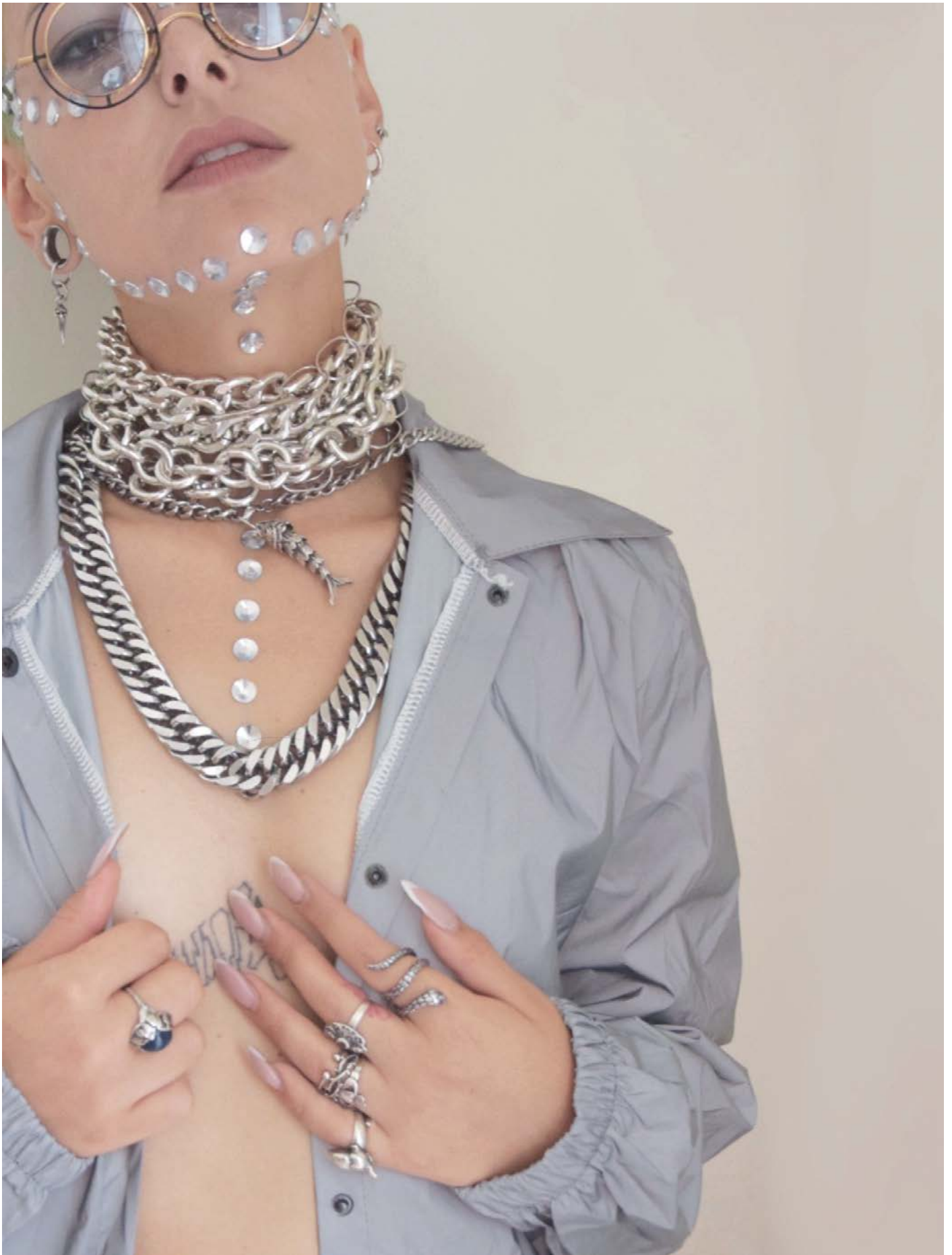
**Ultimamente cosa ascoltate? Rap?**

**J:** Non tantissimo. Non parliamo di quello americano, poi.

**E:** Io ascolto tanto rap francese, ci sono artisti fortissimi.

**IG: [emis\\_killa](#)  
[thereallafuria](#)**



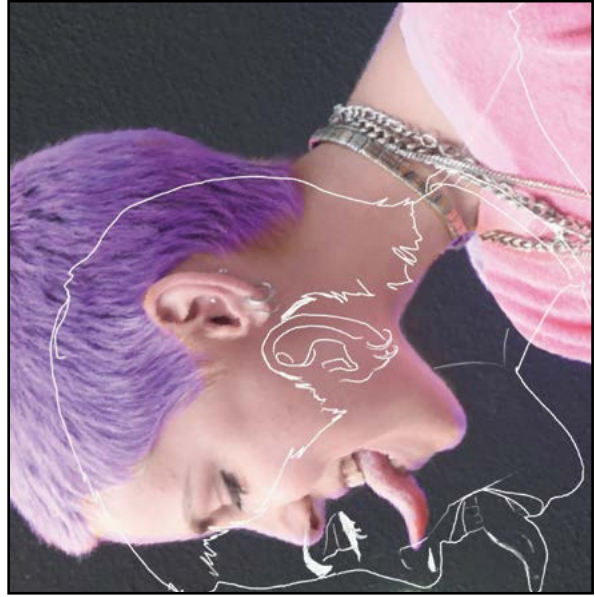


# ELISA ROSSINI



CARINA, SPIGLIATA, CON UN'ATTENZIONE AI DETTAGLI CHE RASENTA IL MANIACALE, ELISA È UNA DELLE ARTISTE EMERGENTI DELLO STILE FINE LINE. UNA TIPOLOGIA DI TATUAGGIO SICURAMENTE RISERVATA A UN PUBBLICO DIVERSO DA QUELLO DEL TATUAGGIO CLASSICO.

testo InkMan



**D**a Roma a Milano, per poi scendere a Napoli, quindi ritornare nella Capitale. Elisa è una ragazza che non riesce a stare ferma: vuole vedere, imparare, conoscere le persone. E proprio lo scambio con il prossimo, la ricerca dell'empatia che l'ha condotta al tatuaggio.

**Con un cognome del genere - Rossini - non potevi che fare l'artista... Sei forse conterranea del più noto Gioachino?**

No, sono di Roma. Nata nella Capitale ma cittadina del Mondo. Da quando sono diventata un po' più grande ho vissuto veramente poco nella mia città natale.

**Dove sei stata in particolare?**

All'inizio del mio percorso ho lavorato nel mondo della moda a Milano per due anni. Poi sono scappata sia da Milano sia dalla moda: non facevano per me. Avevo a che fare con grandi aziende, ma erano tutti rapporti indiretti e ho sempre preferito averne di diretti con le persone. Sono quindi tornata a Roma per un anno e quando ho iniziato a tatuare mi sono trasferita a Napoli per cinque anni. Sono tornata solo quest'anno a Roma.

**Come mai hai scelto Napoli?**

Avevo vissuto il Nord Italia, il Centro e volevo vivere anche il Sud. Ho pensato a una città artistica, dinamica, veloce e Napoli possedeva tutti questi requisiti. Mi sono trovata veramente bene a Napoli, tanto che invece di rimanerci un solo anno come avevo preventivato, mi sono fermata per cinque.

**Qual è la città che ti ha lasciato il miglior ricordo in assoluto?**

A livello empatico direi Napoli. È una città con un sacco di problematiche, ma sotto il Vesuvio ribolle qualcosa di energeticamente molto potente. Professionalmente direi che la scelta invece cade su Milano, nei prossimi mesi penso che mi ci ritrasferirò.

**Che percorso scolastico hai compiuto?**

Ho fatto il Liceo Classico - da qui la mia passione per la scrittura - e poi lo IED a Roma, ramo Fashion Design.

**Il tatuaggio com'è arrivato?**

Nel mondo della moda mi mancava il contatto con le persone, ma anche con i quadri di rame che realizzavo non c'era quello scambio umano che volevo. La stasi del quadro non mi soddisfaceva, volevo viaggiare. Il tatuaggio è stato all'inizio più una cosa per me, ho cominciato infatti tatuando me stessa. Lì ho capito che era la strada giusta per ottenere il contatto che volevo con le persone. Il tatuaggio è uno scambio continuo e spontaneo, permette d'instaurare rapporti unici che arricchiscono entrambe le parti.

**In che anno hai iniziato a tatuare professionalmente?**

Nel 2015, dopo aver lavorato a casa per due anni. Sono sempre stata brava a disegnare, quando ero a Napoli molta gente mi portava le idee o disegni per sistemarli. Nel momento in cui hanno saputo che avevo la macchinetta ho cominciato a tatuare schiene e braccia. Ho imparato tanto nei primi due anni. Successivamente ho iniziato a lavorare nello studio di Enzo Brandi, dove ero l'unica donna. Enzo era molto scettico sul mio stile di tatuaggio, il fine line non era proprio di casa da quelle parti. Era all'incirca il 2018. Poi mi sono trasferita a Roma e sono finita dai ragazzi di Eternal City dove oggi sono resident. A Milano invece sono spesso ospite de Il Tatuaggio Tattoo Studio.

**I tuoi tatuaggi piccoli e iper dettagliati riflettono la tua visione del mondo?**

Decisamente e penso di discostarmi parecchio dalla visione tradizionale del tatuaggio. Ad



esempio, le persone che vengono a tatuarsi da me non li considero clienti, è un termine troppo freddo e distaccato. Ritengo di avere una visione dettagliata perché sono sempre stata attentissima ai particolari, alle minime cose.

#### **Retaggio della moda?**

Penso di essere nata così. Anche la mia scrittura è veramente piccina, scrivo microscopico.

#### **Ti sei specializzata in un genere minimal e delicato, soprattutto rivolto a un pubblico femminile. Quali sono i tuoi strumenti?**

Il mio stile non ha una definizione ben precisa e ogni mio lavoro è differente dal precedente. L'unico punto in comune dei miei lavori è che non è importante il soggetto, bensì il dettaglio. Il mio è un tatuaggio empatico. Tecnicamente parlando, per tatuare uso esclusivamente aghi 1 liner da 0,25 mm. Ogni tanto sperimento arrivando al massimo a un 3 o qualche magnum molto piccolo. L'1 liner per me è tutto, il mio preferito da sempre. Uso diverse macchinette, anche se ultimamente uso Bishop e Cheyenne Hawk Thunder. Basta che siano leggere e non vibrino.

#### **I tuoi lavori come si comportano nel tempo?**

Essendo da pochi anni che si tatua questo stile, noi che pratichiamo il fine line non abbiamo la fortuna di altri colleghi del settore dediti al traditional o al blackwork, i quali riescono a vedere come il loro tatuaggio risulti tra dieci o venti anni. Posso dire che nonostante tutti i mutamenti subiti dalla mia mano, sono certa che le linee dei miei lavori non tendono ad allargarsi. Qualche anno fa ho fatto esperimenti su me stessa, proprio per vedere come invecchiavano nel tempo. I tatuaggi si alleggeriscono, ma non vanno insieme. Avendo clienti molto fedeli ho comunque la possibilità di vedere spesso i miei lavori a distanza di qualche anno e avere la possibilità di sistemarli, pulirli. Sono tatuaggi che hanno bisogno di manutenzione, un po' come il tatuaggio estetico, ma non perdono dettagli.

#### **Il tatuaggio che pratici oggi ha preso molto piede nel mondo, ancora poco in Italia. In qualche modo è in contrapposizione con altri più solidi, come il traditional o il giapponese.**

In Italia siamo sempre un po' retrogradi, ma è una questione di emotività. Questo stile è molto popolare soprattutto in Asia, nei paesi dove non si possono esibire tatuaggi con leggerezza. Il fine line permette di essere nascosto, di non essere notato. Hanno inventato questo stile, dove con tatuaggi piccolissimi descrivono mondi incredibili. La fortuna che ho avuto è quella di riuscire a intercettare una fascia di persone diverse da quelle normalmente interessate al tatuaggio classico. Non essendo uno stile invadente e molto personale, cattura un pubblico molto particolare.

#### **Hai artisti di riferimento?**

Tantissimi. Ho iniziato questo stile proprio guardando Instagram. Ed è quello che mi è riuscito subito naturale. Se devo fare dei nomi direi Ida Minimal, Edit Paints, i tatuatori di BangBang, Kozo...

#### **A Milano avrai più concorrenza nel tuo stile.**

Sicuramente più che a Napoli dove ero nota per essere l'unica dedita a quello stile. Ma la competizione e lo scambio penso siano fondamentali per crescere e Milano è il posto giusto. Lì lavorano grandi artisti come Sir Edward, Jakenowicz... Sarò un po' meno sola.

IG: [ero11tattoo](#)







# FRANK CASCONI





L'ARTISTA DI ORIGINI NAPOLETANE È UN'ANIMA GIROVAGA. POSSIEDE UNO STILE TRADITIONAL SOLIDO E FORTEMENTE DEBITORE DELLA SCUOLA CLASSICA AMERICANA.

testo Andrea Paoli





**C'**è chi considera il tatuaggio con la "T" maiuscola quello realizzato negli stili tribale, giapponese o traditional. Frank ha deciso che il suo tattoo style doveva essere proprio quello tradizionale tanto amato dai marinai. Una visione maturata grazie alle sue radici e all'incontro con un collega che lo ha indirizzato sulla giusta strada.

**Iniziamo con la domanda di rito: qual è la tua storia personale con il tatuaggio?**

Sono nato e cresciuto nella periferia est di Napoli, zona che si affaccia sul mare. Qui è sempre esistito il fascino del tatuaggio, essendo una zona popolare attaccata al porto della città si poteva tranquillamente incontrare gente con un passato da raccontare, ex detenuti, marinai... Ricordo che sin da piccolo ammiravo con grande piacere quei tatuaggi sbiaditi, ma dal forte significato. E così decisi di avvicinarmi a questo mondo, iniziai a fare apprendistato per un anno e mezzo circa, quando poi ebbi la fortuna di entrare in uno studio situato nel centro storico di Napoli dove iniziai i miei primi passi da tatuatore.

**Come sei giunto al tatuaggio tradizionale? Hai prima provato altre soluzioni?**

Inizialmente tatuavo tutto ciò che mi capitava, mi piaceva molto il B&G. Poi ebbi la fortuna di lavorare a fianco di un ragazzo che tatuava solo ed esclusivamente tradizionale. Ammiravo i suoi lavori, rimanevo sempre più affascinato da questo stile. Iniziai a dipingere tavole con china e acquerelli, compravo riviste e materiale utile che illustrava e descriveva le varie simbologie traditional. Cominciai a proporlo al pubblico per poi non poterne più farne a meno.

**Quali pensi siano le caratteristiche che contraddistinguono il tuo stile tradizionale?**

Difficile distinguersi in uno stile dove ci sono regole ben precise da seguire. Ho sempre cercato di dare la mia impronta nella scelta dei colori e nel modo di accostarli, nel tratto di un soggetto e nei piccoli dettagli.

**A proposito di scelta di colori nei tuoi lavori se ne vedono ben pochi, usi soprattutto nero e rosso...**

Sì è vero, non amo mettere tanti colori. Ne uso solo quattro al di fuori del nero che per me sta alla base di tutto. Il rosso tendo a farlo prevalere come il nero, perché riesce a dare al tatuaggio tradizionale quel tocco di luce e brillantezza che gli altri colori non danno. Soprattutto perché nella scelta della mia palette di colori preferisco usare tonalità cupe tipiche dei colori autunnali.

**A tuo parere quali sono gli elementi essenziali per realizzare un tattoo traditional solido e duraturo?**

Secondo il mio punto di vista ci sono tre elementi fondamentali da seguire: linea solida e precisa (non per forza grossa), saturazione del colore e pulizia del pezzo. Questi per me sono i tre punti fondamentali per un tatuaggio tradizionale ben eseguito e che risulti duraturo nel tempo.

**La scuola americana è certamente il punto di partenza, ma oggi ci sono artisti europei e italiani che possono essere ritenuti maestri del genere?**







Ci sono tantissimi tatuatori italiani ed europei che possono essere ritenuti maestri del tradizionale, potrei citarne tantissimi, ma essendo un grande ammiratore della linea spagnola direi El Bara. Ho sempre apprezzato e ammirato il suo tradizionale, mi piacciono tantissimo le sue idee e il suo modo di accostare i colori.

**Credi che lo stile tradizionale stia vivendo un momento difficile a causa delle mode?**

Purtroppo sì. Per me una delle cause principali è la musica che, come ben sappiamo, ha da sempre avuto un ruolo importante, soprattutto tra i giovani. Non a caso molti oggi sono influenzati della musica rap, vedo tantissima gente orientata a tatuarsi nello stile chicano.

**Qual è a tuo parere il flash traditional più forte è importante a livello simbolico?**

Di soggetti belli c'è ne sono tantissimi: la classica battle royale, i pugnali, le sirene, i cuori, fari, velieri, ecc. Uno in particolare per me ha un significato molto forte e importante: la Rock of Ages. Si tratta di un'immagine religiosa che prende il nome da un inno cristiano, ispirato a una vicenda realmente accaduta lungo le coste d'Inghilterra.

**C'è chi considera il tatuaggio giapponese come il vero traditional: ti piacerebbe praticarlo?**

Di sicuro il giapponese ha una storia molto più antica rispetto al tradizionale americano anche se dopo un po' di tempo i due stili hanno iniziato a camminare parallelamente. Da un lato il Giappone con l'irezumi e la sua simbologia bella e complessa, dall'altro lato l'America, che dagli anni 30 ebbe una forte evoluzione in ambito tattoo. Negli USA si tatuavano soprattutto i marinai all'interno di famosi studi come quello di Norman Keith Collins, meglio conosciuto come Sailor Jerry. Anche Jerry era appassionato di tatuaggio giapponese. È un periodo che sto studiando tutto ciò che riguarda l'irezumi, non appena avrò la giusta conoscenza dello stile vorrei iniziare a proporlo.

**Quali sono i tuoi arnesi del mestiere?**

Per il disegno sono molto tradizionalista. Preferisco usare carta, matita, pennelli e china per realizzare le mie tavole. Ma in un prossimo futuro non escludo di provare anche il digitale. Per i miei tatuaggi uso macchinette rigorosamente a bobina per fare le linee, mentre per le sfumature e i colori uso una rotativa artigianale.

**Dove lavori attualmente?**

Per scelta ho da poco chiuso il mio studio che avevo aperto cinque anni fa. La ragione principale è che vorrei viaggiare di più. Quando sono a Napoli mi appoggio a vari studi di amici, in particolare il Full Black Tattoo che si trova nel quartiere San Giovanni a Teduccio. Con grandissimo piacere ho da poco iniziato una collaborazione con lo studio di Alex De Pase a Roma, qui devo dire che mi sono sentito fin da subito a casa. Spesso sono anche all'Eternal Rebel di Brescia e in tanti altri studi. Giro un po' tutta Italia.

**Qual è la colonna sonora perfetta da ascoltare mentre lavori?**

Tutto dipende da come mi sveglio la mattina, non ho un genere ben preciso da ascoltare mentre lavoro. Molto spesso ascolto musica Oi!, ska e rock.

**IG:** [frank\\_cascone](#)

**S**treet art, fumetti, illustrazione, sono gli elementi che costituiscono il percorso artistico di Alessandro Ripane. Un percorso effettuato nell'underground che però ha dato i suoi frutti anche nel commerciale. Galeotti furono "I bambini col grammofo"...

**Da Genova a Milano: cosa ti ha spinto a scegliere la capitale del Nord?**

Non credo di avere propriamente scelto io Milano, piuttosto il contrario. Da quando ho iniziato a lavorare con l'illustrazione ho collaborato sempre più spesso con realtà milanesi studi, agenzie, clienti, festival, tanto da pensare di barattare il mare con la nebbia... Rimanendo fregato, visto che in 3 anni l'avrò vista a malapena 3 volte! Ho anche vissuto in Svezia per un certo periodo: in quel caso avevo sempre barattato il mare ma con il freddo e con la noia!

**Dove nasce la tua passione per l'illustrazione?**

Disegno da quando ho memoria: da bambino i miei soggetti preferiti erano animali feroci e supereroi muscolosi. Successivamente ho dovuto raffinare i miei gusti, passando a graffiti e illustrazione più tradizionale. Verso il 2011 ho iniziato un assiduo lavoro nel mondo delle fanzine: ne ho realizzate diverse e partecipavo a tutto ciò che potevo, sia in Italia, sia all'estero: quella è stata un'importantissima "palestra" in cui mi sono allenato a lavorare con scadenze e su temi specifici e a confrontarmi con altri artisti. Anche sul versante lavorativo mi è risultato molto utile.

**Come si è evoluto negli anni il tuo stile? Quali sono oggi i tuoi punti di riferimento?**

Come ho già avuto modo di spiegare, i graffiti e il mondo della street art hanno giocato un ruolo fondamentale nel mio percorso artistico. Ahimè, per fare il writer serve agilità, e io a scavalcare muri sono davvero una schiappa: non c'entra la forma fisica, sono realmente impedito! Quindi ora disegno le mie illustrazioni su carta e su iPad, seduto comodamente alla mia scrivania senza neanche una goccia di sudore. Il me del passato sarebbe sicuramente inorridito da questa visione.

**Lo stile che ti caratterizza è piuttosto surreale: dove trovi l'ispirazione?**

Il mondo che mi circonda mi offre spunti a volontà, spesso un paio di chiacchiere tra amici



# ALESSANDRO RIPANE

CLASSE 1989,  
ALESSANDRO  
RIPANE HA FATTO  
DEL SURREALISMO  
- E DEL BAROCCO,  
IL SUO STILE  
D'ILLUSTRAZIONE.  
UN DISEGNO  
A VOLTE  
CLAUSTROFOBICO,  
MA RICCO  
DI SPUNTI DI  
RIFLESSIONE.

testo Tom Slick







può far scattare l'idea che poi porterà alla realizzazione di qualcosa. E poi provengo da Genova, un paio di viaggi sul bus notturno o nei vicoli la sera e hai ispirazione garantita a vita. Un'altra mia grande passione sono i film: sicuramente esser cresciuto con un padre che sin da piccolissimo mi fece vedere a ripetizione *Alien*, *la Cosa*, *Blade Runner* e *2001: Odissea nello Spazio* ha aiutato non poco a crearmi un immaginario bello "marcio" e grottesco.

#### Chi sono i protagonisti delle tue opere?

Qualche anno fa avrei risposto "gente che si scioglie", ma ora mi sono asciugato molto. Non lo so chi sono, variano moltissimo in base all'opera e alla situazione, non ho troppi personaggi ricorrenti. Discorso diverso vale per le storie a fumetti, in passato ho realizzato diverse storie brevi e illustrazioni riguardanti alcuni personaggi come il marinaio di *Swordfish Stories* (che si droga con il pesce spada come se fosse una siringa), il pene di *Vegetarian Penis* (a me il pene ha sempre ricordato la testa di un triceratopo oh!) o il gallo *Skinhead*.

#### Qual è il tuo lavoro più noto e quello più copiato?

I bambini col grammofono. Quei maledetti bambini di merda col grammofono. Diversi miei lavori hanno girato parecchio, ma niente paragonato a loro. Me li hanno rubati un numero incalcolabile di volte e puntualmente ogni mese trovo copertine di dischi, loghi, locandine con questa illustrazione sopra riutilizzata senza alcun permesso. Sono stati tatuati non so quante volte, sono stati utilizzati anche da artisti come Prodigy e Tom Morello (Rage Against The Machine). A quanto pare sono addirittura diventati un meme per metallari.

#### Il fumetto è un medium che pare affascinarti molto e cui ti sei dedicato: stai lavorando a qualcosa in particolare?

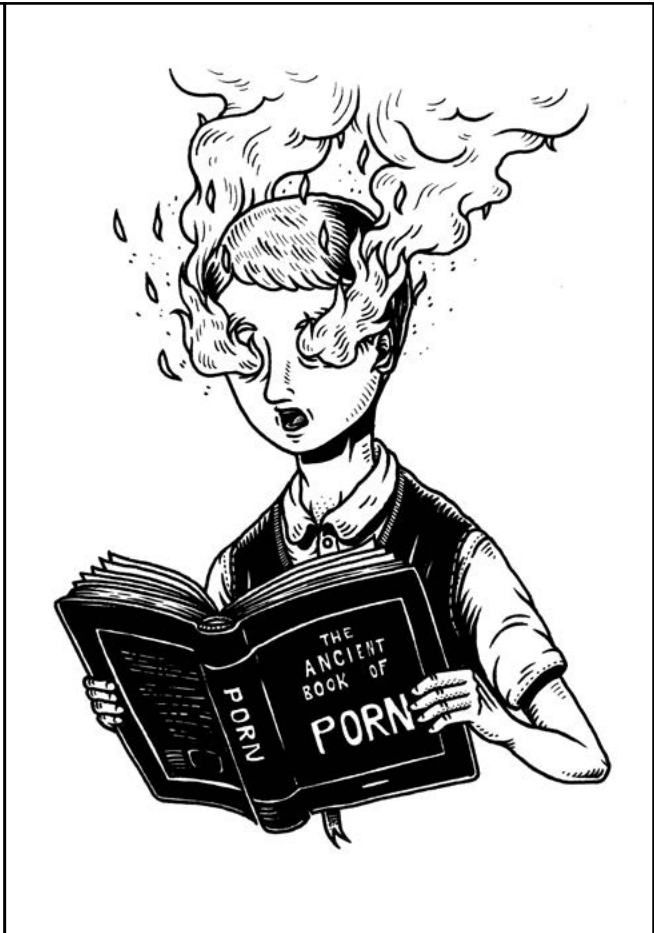
Si mi affascina da sempre, anche se ammetto di non essere un gran lettore e conoscitore di fumetti. Ho sempre raccontato storie brevi, da una o due pagine, ma ultimamente, dopo aver pubblicato una graphic novel per Hoppipolla sulla vita di H.C. Andersen (dove H.C. purtroppo non sta per "Hard Core"), ho voluto mettermi alla prova su narrazioni più lunghe e complesse, pur mantenendo il piglio grottesco e surreale tipico dei miei lavori. Mi piace molto raccontare delle storie, e dato che raccontarle con dei film costa troppo, il fumetto è il mezzo perfetto (da buon genovese, amo il risparmio!). Durante questa fase di lockdown ho disegnato parecchio, ho provato a trovare vie più sperimentali e alternative di narrazione attraverso questo medium, il risultato è *Ramon hai sgarrato*, che potrete acquistare al link qui sotto al costo di un pezzo di focaccia: <https://gumroad.com/alessandroripane#GIBxEt>

#### Quali sono gli autori/illustratori/fumettisti che ti affascinano?

Da ragazzino un autore che mi cambiò la vita fu Enki Bilal: anche se le sue influenze







sono del tutto invisibili nel mio modo di lavorare attuale credo di essermi letto la *Trilogia Nikopol* una ventina di volte. Artisti che mi affascinano e ispirano ce ne sono letteralmente centinaia e al momento non mi viene in mente nessuno in particolare (ne escluderei altri altrettanto importanti e finirei col sentirmi in colpa), quindi farò un nome soltanto: Bolo Paper.

**Hai lavorato per qualche brand? Qualche commissione importante?**

Da quando ho intrapreso il lavoro da illustratore mi è capitato di lavorare con moltissimi brand italiani e internazionali, da Rinascente a Disaronno, passando per Pitti, Laney Amplification, Superga, Moleskine, EXPO, Genoa (no, non sono tifoso di calcio!) e tanti altri.

**Tatuaggi: ne hai? Se sì, di chi e quali artisti ti piacciono?**

No, non ne ho. Niente in contrario al tatuaggio, solo non ne sento la necessità. Ci sono molti tatuatori di cui ammiro moltissimo il lavoro, ma non è mai capitato di dire «Ok, è giunto il momento».



**Ti piacerebbe imparare a tatuare? Molte tue opere si prestano...**

Ho calcolato che circa una cinquantina - ma forse anche di più - di persone nel mondo hanno un mio disegno tatuato addosso. Alcuni orrendi, altri realizzati meglio dell'originale. Il primo premio va sicuramente a un ragazzo argentino che ha una mia illustrazione (vi lascio immaginare quale) tatuata gigante sul fianco, quando mi ha mandato la foto ho pensato fosse un trasferello dimensione 50x35cm! Sì, mi piacerebbe imparare, ma ho il terrore di dover poi tatuare bambini col grammofono fino alla fine dei miei giorni!

**Colonna sonora preferita per lavorare?**

Mentre stavo ascoltando uno degli ultimi lavori di Aphex Twin, mi pare l'EP *Collapse*, il vecchio computer sul quale lo stavo sentendo si è impallato per qualche motivo - inspiegabilmente - trasformando la musica in un glitch elettronico fastidiosissimo e persistente. Mi sono accorto che quello non era il pezzo vero dopo circa venti minuti, nel mentre pensavo «Beh abbastanza estremo sto pezzo, ma non è male dai». Questo dovrebbe dirla lunga sulla roba che ascolto mentre lavoro. A dire il vero ultimamente sto ascoltando pochissima musica, mentre lavoro mi lascio trasportare da YouTube in luoghi di cui non potevo nemmeno immaginare l'esistenza!

[alessandroripane.com](http://alessandroripane.com)

IG: [alessandroripane](https://www.instagram.com/alessandroripane)

FB: [AlessandroRipaneIllustrator](https://www.facebook.com/AlessandroRipaneIllustrator)



Mirko Ponti



Andrea Zorloni

TRA IL 27 E 28 SETTEMBRE SI È TENUTO NEI PRESSI DEL LAGO MAGGIORE UN INEDITO SEMINARIO DEDICATO AL TATUAGGIO REALISTICO ORGANIZZATO DA ANDREA ZORLONI E MIRKO PONTI DELLO STUDIO UNIQUE TATTOO.

foto Massimo Caldara

# REALISTIC TATTOO SEMINAR

**D**i seminari improntati sul tatuaggio ce ne sono stati parecchi prima del lockdown. Quello organizzato da Andrea Zorloni e Mirko Ponti dello studio Unique Tattoo di Giussano (MB) a fine settembre ha avuto due peculiarità: è stato il primo a svolgersi dopo la serrata e il primo a proporre una formula inedita che ha visto abbattere le barriere tra artista/insegnate e tatuatore/seminarista. A spiegarcelo è proprio uno degli organizzatori, Andrea Zorloni.

## Perché questo seminario?

Io e Mirko abbiamo deciso di organizzare questo seminario perché pensavamo fosse interessante far vedere, date le differenze tra i nostri stili (*Andrea tatua realistico black & gray, mentre Mirko usa principalmente il colore - nda*), come si potesse tatuare in modo diverso la stessa fotografia. Oltre a questo, abbiamo voluto fare qualcosa di inedito, cioè abbattere le barriere tra artista e seminarista.

## Cosa vuol dire?

In passato ho partecipato a numerosi seminari, ma ho sempre vissuto con fastidio il distacco tra tatuatore e seminarista. Quello che volevamo trasmettere io e Mirko ai ragazzi che si sono iscritti al nostro seminario, oltre alle nostre conoscenze, era l'opposto: lì eravamo tutti alla pari. Oggi purtroppo quando in questo ambiente s'inizia ad avere un minimo di fama, si tende a pensare di essere una sorta di rockstar. Mi ha sempre dato noia questo atteggiamento. Ecco quindi l'occasione giusta per riportare tutto nei giusti binari.



**Dove si è svolto il seminario?**

Abbiamo scelto una villa sopra Lesa, sul Lago Maggiore. Il programma è stato abbastanza semplice: due giorni di spiegazioni e lavoro intenso. Con in più alla sera la possibilità di ritrovarci tutti insieme per un aperitivo e discutere amabilmente di quanto fatto, magari ridendo e scherzando. Ecco, quest'ultima cosa è piaciuta tantissimo ai ragazzi.

**Quanti sono stati i partecipanti al seminario?**

Ci siamo dati il limite massimo di dieci persone. Il numero giusto per riuscire a seguire tutti.

**Tirando le somme, com'è andata?**

È andata alla grande, ci siamo emozionati tantissimo. Stiamo ricevendo ancora adesso un sacco di messaggi di complimenti da parte dei seminaristi, sia per il lavoro, sia per l'atmosfera creata. Si sono tutti stupiti come nel giro di 24 ore si fosse prodotto un gruppo unito di persone provenienti da tutta Italia e che non si conoscevano.

**Erano tutti professionisti?**

Sì, tutti tatuatori professionisti. Nonostante ci avessero contattato anche ragazzi che volevano imparare a tatuare, abbiamo deciso di impostare il lavoro con chi già era professionista. Un corso avanzato, insomma.

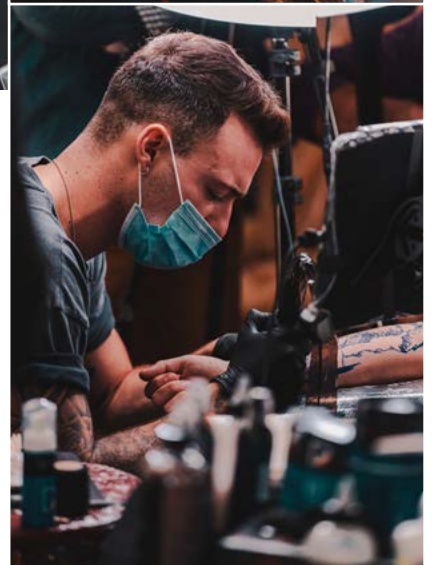
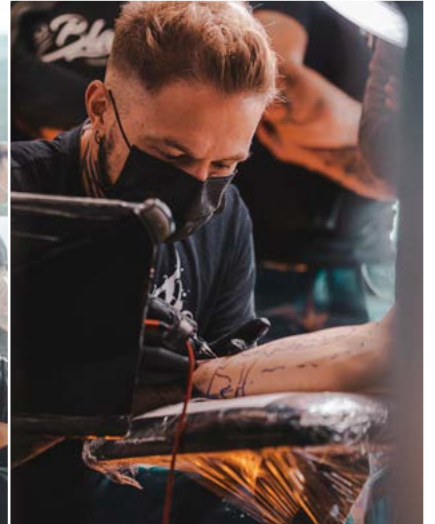
**Un'esperienza da ripetere?**

Assolutamente. Abbiamo chiesto dei feedback ai ragazzi, in modo da sapere cosa migliorare la prossima volta. È probabile che nel prossimo seminario invece di due faremo tre giorni, in modo da consentire ai seminaristi di lavorare su quanto appreso direttamente sotto la nostra supervisione. Manterremo sempre il numero chiuso a dieci persone.

**IG:** [andrea\\_zorloni\\_tattooer](#)  
[mirkoponti](#)



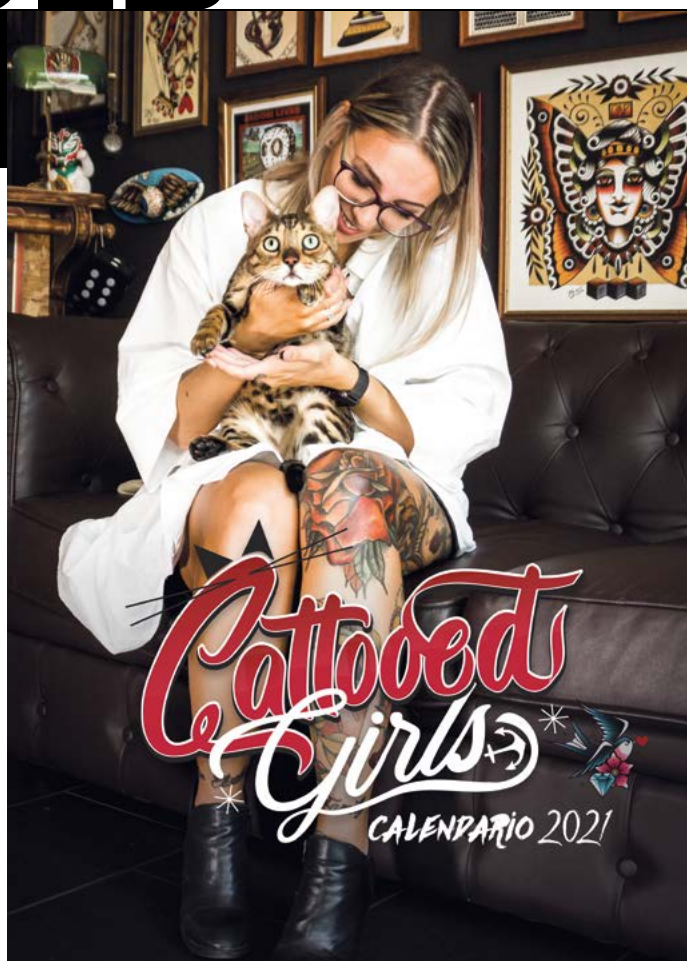


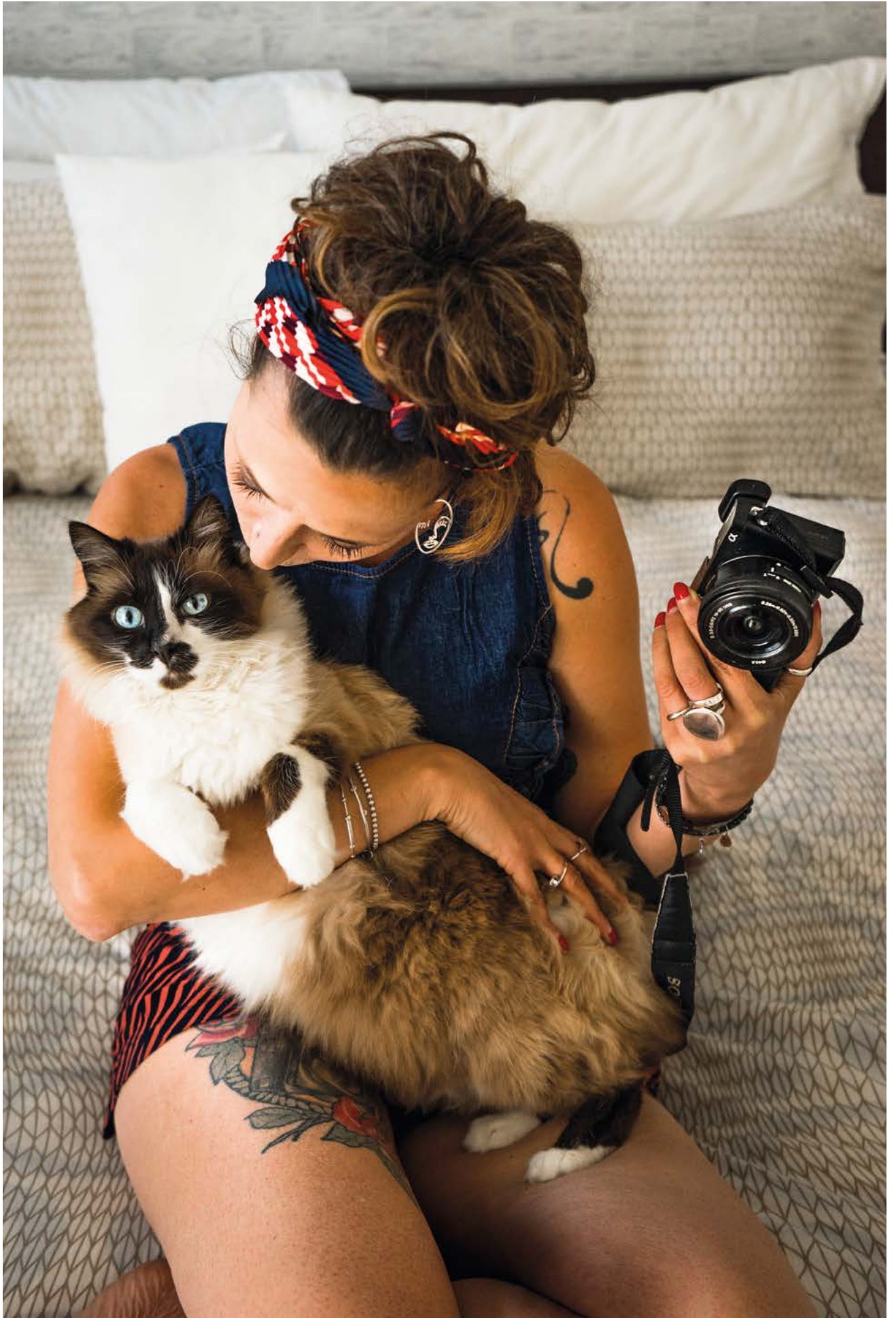


APPASSIONATA DI GATTI, TATUAGGI E FOTOGRAFIA, MARIANNA ZAMPIERI HA UNITO L'UTILE AL DILETTEVOLE, DANDO VITA A CATTOOED GIRLS, NUOVO PROGETTO CHE UNISCE IN UN COLPO SOLO LE SUE PASSIONI.

testo Andrea Paoli  
foto Marianna Zampieri

# CATTOOED GIRLS







**S**i definisce “Gattografa” o “Catographer”, proprio perché la sua innata passione per i felini l’ha trasposta in fotografia. Dopo diversi progetti che hanno visto protagonisti gli amati mici, ora Marianna ha fotografato gatti in compagnia di ragazze tatuate, creando così *Cattooed Girls*, una pagina Instagram e un calendario.

#### **Come è nata la tua passione per la fotografia?**

Innanzitutto vorrei specificare che fotografo solo e unicamente gatti. Non mi definisco una fotografa, piuttosto una “Gattografa” o “Catographer”, anche per rispetto verso il lavoro del vero fotografo. Quindi fotografo gatti per passione, o meglio, fotografo per passione verso i gatti. Mi viene spesso chiesto quando ho cominciato e devo sempre distinguere tra il quando ho cominciato a essere gattofila (non amo la parola “gattara” per l’eccezione spesso negativa che, ahimè, ingiustamente le viene data) e il quando ho iniziato a fotografare. Gattofila lo sono nata, non so il motivo, ma ho sempre sentito una particolare attrazione verso i felini in generale, e nello specifico per i gatti. La fotografia è venuta di conseguenza, dopo aver adottato il mio gatto Arthur nel 2012, credo nel tentativo di spiegare quello che vedo. Non sono brava con le parole, preferisco esprimermi con le immagini ed essendo anche una persona abbastanza introversa, trovo, dietro la macchina fotografica, la mia zona di comfort.

#### **A quali progetti hai lavorato sino a ora?**

Ho iniziato a specializzarmi nel fotografare gatti con un progetto nato nel 2015 chiamato *Passions*, ritraendoli assieme ai loro umani mentre svolgono attività piacevoli, hobby o passioni, appunto. Progetto che si è poi evoluto in *C-AT Work*, gatti che vivono nei luoghi di lavoro; un progetto a lungo termine che ha visto da poco il suo primo traguardo: dopo più di 40 capitoli

realizzati, le fotografie e le storie dei gatti lavoratori sono state raccolte in 3 libri, rigorosamente in bianco e nero. E poi c’è stato, e c’è tuttora, *Cats in Venice* che racconta in immagini - con l’aggiunta distintiva delle loro storie - le affascinanti vite dei gatti di Venezia, unendo la bellezza dei felini a quella di una città immortale e unica (di cui già esiste un libro pubblicato nel 2018 e un altro in uscita per fine anno). L’ultimo nato tra i progetti in bianco e nero è *Cats and their Artists*, un progetto composto da una serie di ritratti in bianco e nero di artisti noti o di spicco nel loro settore assieme ai loro gatti; una singola fotografia per coppia, alla ricerca del bello, a dimostrazione che dietro ogni grande artista c’è sempre un grande gatto.

#### **Cattooed Girls: ragazze, tatuaggi e gatti. Come è nata questa idea?**

Tutti i progetti precedenti sono sempre stati pensati e realizzati in bianco e nero, sia per la scelta stessa dei soggetti, sia per la mia particolare attrazione verso questo stile. Ma proprio quest’anno, probabilmente a seguito del grigiore da quarantena, ho sentito il bisogno di intraprendere qualcosa di assolutamente nuovo e diverso, qualcosa che stravolgesse il mio modo ormai abituale di vedere in bianco e nero, dei soggetti che quindi obbligatoriamente mi portassero a scegliere il colore, e pure molto acceso. Da qui la decisione di cercare e fotografare ragazze tatuate assieme ai loro gatti.

#### **Chi sono le persone hai ritratto, come le hai scelte?**

Alcune sono persone che già conoscevo, ma molte le ho conosciute proprio grazie a questo progetto. Ho cercato tramite social, Facebook inizialmente e in seguito Instagram con un profilo ad hoc: *cattooed\_girls*. ‘Recluto’ quindi ragazze (e alcuni ragazzi, ma prevalentemente donne), con i soli requisiti di abbondanti tatuaggi visibili e almeno un gatto che non si spaventi se entra un





estraneo in casa, perché, per ovvie ragioni, i servizi fotografici si svolgono a domicilio.

#### **Ne hai poi realizzato un calendario per il 2021.**

Sì, il progetto è ufficialmente iniziato dopo il lockdown a metà maggio. La mia casa editrice, El Squero, ha apprezzato questa novità proponendomi da subito la pubblicazione di un calendario. È nato così, ed è disponibile già da agosto un coloratissimo calendario per il 2021 che raccoglie tutte le 25 ragazze che fino a quella data avevano aderito al progetto. Una copertina più 12 pagine con 2 fotografie ciascuna, per permettere a tutte - e a tutti i loro gatti - di essere presenti. Parte del ricavato della vendita va in beneficenza per i gatti dell'isola di Pellestrina, come già fatto in precedenza con altre pubblicazioni.

#### **Quali altri progetti hai in canna?**

Non essendo il mio lavoro principale, il tempo libero che ho lo dedico a proseguire con il mio progetto più ambizioso dedicato ai personaggi noti e agli artisti, e, avendo iniziato davvero da poco, proprio con *Cattoed Girls* per continuare ad avere la possibilità di realizzare fotografie a colori, ma non solo. È anche il mio primo progetto fotografico che non ha la pretesa di raccontare qualcosa... Solitamente le mie fotografie vengono accompagnate da un testo che raccoglie informazioni in più sul gatto e le sua

storia, come è stato per *C-AT Work* ed è tuttora per *Cats in Venice* o *Cats and their Artists*. Qui invece la sfida è completamente nuova: è tutto in mano alle immagini stesse, una ricerca della bellezza in cui gatti, colori e soggetti umani concorrono a creare il "bello" senza parole. Momenti di leggerezza, degli attimi di vita quotidiana semplici e naturali. Una sorta di distrazione dalle tante parole che ci riempiono la testa ogni giorno. Io per prima ne ho davvero bisogno.

#### **Sei tatuata? Se sì, quali sono i tuoi artisti di riferimento?**

Sì sono tatuata, ma non quanto vorrei. Porto sulla pelle stili diversi avendo cominciato diversi anni fa. Ultimamente mi sono completamente innamorata dello stile traditional e ho da poco aggiunto un paio di bei pezzi, l'ultimo dei quali affidato al bravissimo Guido GB, resident al Ladies and Gentlemen Studio a Vicenza, che ha realizzato una magnifica mongolfiera sull'avambraccio. Per fare solo alcuni nomi, i primi che mi vengono in mente così su due piedi, di artisti che seguo e ammiro per motivi diversi oltre al già citato Guido ci sono: Daniele Delli Gatti (non solo per il cognome), Mattia Giks, Fabio Nembo, Amanda Toy, Lucille Roots e Giovanni Speranza.

**IG:** [cattoed\\_girls](#)  
[marianna\\_catographer](#)



A black and white portrait of Daniele Valentini, a man with a shaved head and a short beard, wearing a dark t-shirt. He is standing with his arms crossed, looking directly at the camera with a serious expression. The background is dark and out of focus.

# DANIELE VALENTINI

CHI PENSA CHE LO STILE REALISTICO SIA SEMPRE UGUALE A SE STESSO, DOVRÀ RICREDERSI. IN PARTICOLARE OSSERVANDO I LAVORI DI DANIELE VALENTINI, ARTISTA CHE HA TROVATO UNA FORMULA INEDITA PER LE SUE OPERE.

testo Andrea Paoli







Lo studio di stili differenti di tatuaggio e del mondo che lo circonda, ha fatto sì che Daniele trovasse una cifra stilistica personale. Pur essendo il suo un genere di tatuaggi riconducibile allo stile realistico, troviamo nei suoi lavori inserti grafici e soluzioni inedite che rendono le sue opere riconoscibili e dinamiche.

**Qual è la tua storia personale artistica?**

La mia storia parte da Tivoli. Si può dire che da bambino abbia sempre disegnato tutto ciò che mi colpiva, perfino la via di casa quando questa si allagava. Mi ricordo che una volta disegnai sul muro della mia camera un murales che prendeva buona parte della parete: è rimasto lì per almeno 10 anni. Il mio percorso è iniziato da autodidatta, passavo intere giornate a disegnare e osservare video di tatuatori che mi piacevano, vari tutorial sulle tecniche di disegno, in molti casi quasi non uscivo di casa per quanto ero preso da tutto ciò. Dopo un anno da autodidatta, ho trovato uno studio dove ho avuto la possibilità di confrontarmi con artisti molto bravi. Lì ho imparato e sono cresciuto molto dal punto di vista artistico, ma anche personale. Per circa 7 anni ho lavorato nello stesso studio. Questo finché, per esigenza di intraprendere un nuovo percorso artistico, ho sentito il bisogno di nuovi confronti. Così sono entrato a far parte del team Alex De Pase a Roma, dove ho trovato un gruppo di artisti molto diversi tra loro ma allo stesso tempo uniti.

**Quanti anni avevi quando hai preso in mano la prima macchinetta e cosa ti ha convinto che quella era la tua strada?**

Accadde quando avevo 17 anni. Decisi di comprare uno di quei kit "scausi" che vendono su Internet, dopodiché iniziai a tatuare amici a orari improponibili. Inizialmente in cameretta, poi in garage, questo perché il ronzio della macchinetta non faceva dormire nessuno. Non so ancora bene come sia scattato tutto, ancora me lo chiedo, ma da quel momento non ho più smesso. Il primo tatuaggio l'ho fatto sulla madre di un mio amico. Era un fiorellino. Ricordo ancora il terrore e il fascino di aver lasciato un segno mio. Sono forse tutte le sensazioni che ho provato a spingermi a continuare a ricercarle ancora oggi.

**Chi sono stati e chi sono oggi i tuoi artisti di riferimento?**

L'artista che ammiro da sempre, soprattutto per le forme e le colorazioni, è Dmitry Samohin.







Ho sempre guardato anche a stili differenti, come il trash polka o comunque tatuaggi con impostazioni più grafiche, tipo i lavori di Volko e Timur Lysenko. A oggi gli artisti cui faccio riferimento e che m'ispirano sono Rich Harris e Walter Montero, mi piace molto come riescono a far risaltare tutti gli elementi presenti su un tatuaggio. Mi piace anche studiare stili differenti dal realistico, perché penso che qualsiasi elemento che m'incuriosisca possa essere fonte di ispirazione.

**Hai citato il realistico, stile cui sei dedito sia a colori, sia B&G, ma abbiamo notato che ultimamente tendi a mischiarlo con altri generi come il lettering o soluzioni grafiche particolari.**

Diciamo che il realistico è lo stile che mi ha colpito di più e che amo fare da sempre. Tuttavia, ho sentito il bisogno di cambiare un po', di aggiungere texture, lettering, qualcosa di differente, di mio. Mi piace sperimentare cose nuove in continuazione, mescolare tutto, dai graffiti visti per strada a pennellate astratte. Non sento di aver trovato ancora un mio segno distintivo, per il momento sto osservando. Poi chissà, magari tra un paio d'anni ciò che farò sarà completamente diverso da ciò che faccio adesso.

**A questo proposito, pensi che il genere realistico necessiti di una "rivoluzione" per rinnovarlo e differenziarlo dai tanti artisti che ormai vi si dedicano?**

Non credo. Il realistico è uno stile ben chiaro, non ha bisogno di particolari rivoluzioni stilistiche. Dipende da chi si avvicina a esso e come vuole interpretarlo, se vuole aggiungere qualcosa o rimanere fedele alla realtà. È soggettivo. Ad esempio, il mio approccio al realismo è una sperimentazione continua.

**Hai girato parecchie convention: ti sono servite per rafforzare il tuo stile e il tuo network di conoscenze?**

Certo. Ho potuto vedere dal vivo alcuni lavori e come venivano realizzati. Mi hanno anche dato la possibilità di conoscere molte persone, anche perché spesso e volentieri viaggio da solo. La convention più significativa per me, a livello di esperienza personale, è stata quella di Neuquen in Argentina. Non conoscevo bene la lingua, lì ero solo io e la mia macchinetta, è stata tosta all'inizio. Però ho un bellissimo ricordo di quei giorni. Penso che le convention in generale diano la possibilità di poter ammirare artisti a livello mondiale. La parte che mi piace di più è proprio l'aria che vi si respira, la frenesia, le persone che si fermano a vedere i tuoi lavori: ti senti ammirato e penso sia gratificante.

**Quali sono i tuoi attrezzi del mestiere?**

Nel corso degli anni ne ho cambiati tanti. In passato usavo macchinette a bobina, ma da diversi anni mi trovo molto bene con FK Irons, in particolare la Xion, macchinetta che uso tuttora.

**È più complicato realizzare un realistico a colori o in bianco e nero?**

Entrambi hanno le loro difficoltà, sono approcci differenti. I lavori a colori mi piacciono di più, li faccio volentieri rispetto al bianco e nero. Diciamo che ho una visione a colori. A parer mio i tatuaggi a colori hanno una resa migliore, ma è un gusto personale. Mi danno l'idea di maggior completezza. Il colore in sé è un elemento principale dei miei progetti, che sia un full color o un volto in bianco e nero con dei dettagli colorati.

**Ci sono soggetti che ami particolarmente ritrarre?**

Mi piacciono molto i volti femminili, soprattutto come elemento principale dell'opera. Mi piace partire da un'idea più concettuale del cliente, mi permette di essere più creativo, mettere all'interno anche quella che è la mia visione. Si crea una sorta di empatia, ed è bello.

**Chi volesse venire a tatuarsi da te dove ti può trovare ?**

Mi potete trovare all' Alex De Pase store di Roma, in via Po 39 g

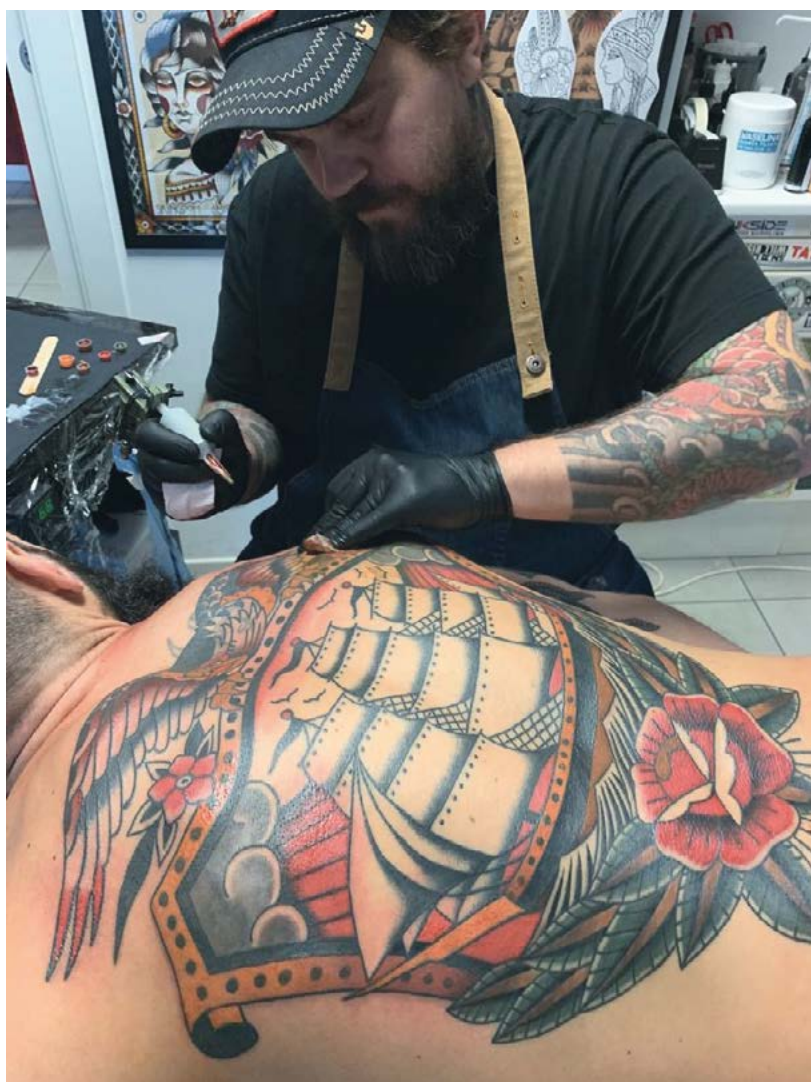
**IG:** [danielevalentinitattoo](#)

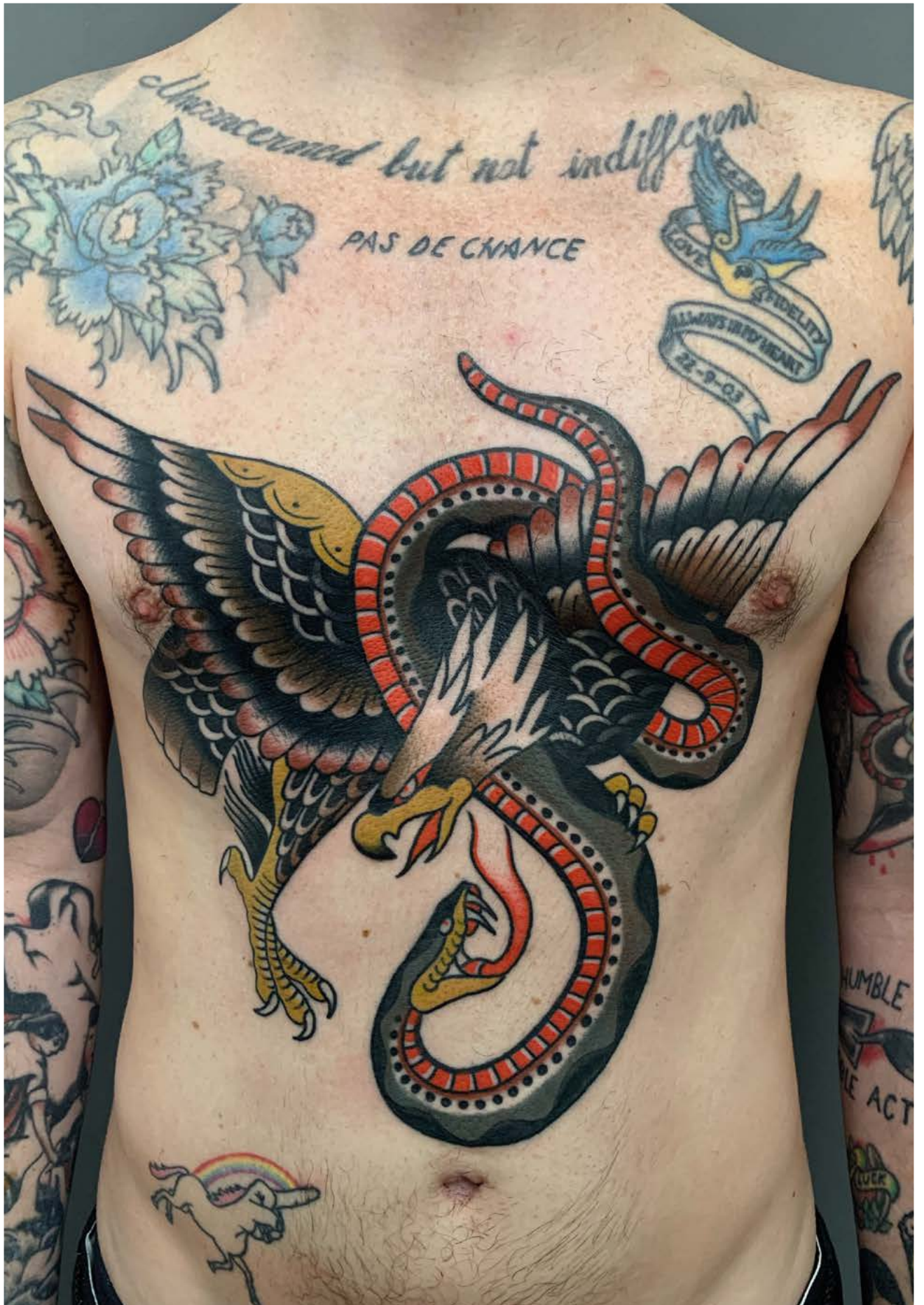


# DAP

CONVINTO  
TRADIZIONALISTA, DAP  
È AMANTE DELLA VITA  
AGRESTE. INSIEME  
AD AGO E COLORI  
COLTIVA PASSIONI  
INSOSPETTIBILI  
LEGATE ALLA NATURA.  
HOBBIES CHE  
LO ISPIRANO ANCHE  
NEL SUO LAVORO DI  
TUTTI I GIORNI

testo InkMan





*Unconcerned but not indifferent*

PAS DE CHANCE

LOVE FIDELITY  
ALWAYS IN MY HEART  
22-9-03

HUMBLE  
THE ACT



**D**i primo acchito DAP potrebbe apparire come personaggio schivo e burbero, ma quando si ha modo di scambiare quattro chiacchiere con lui ci si accorge che il suo è un carattere vero e sincero, come quello di un vino pregiato prodotto nella zona del trevigiano, zona dove risiede.

**Vediamo spesso foto che ti ritraggono in paesaggi montani...**

Sono un grande amante della montagna. Quando posso scappo sempre in altura nel weekend. Mi piacciono molto i colori dei monti, soprattutto in autunno. Colori caldi che mi ispirano nella realizzazione dei miei tatuaggi. Quando i faggi cominciano ad assumere quel bel colore rosso fuoco, ecco quello è il periodo migliore. A fine ottobre e novembre la montagna diventa magica.

**Dove ti trovi al momento?**

Sono nel mio studio. Lo Skingdom Tattoo a Mogliano Veneto, in provincia di Treviso.

**Chi lavora con te?**

Da poco sono rimasto solo. È stata una scelta dettata soprattutto dal periodo. Ma continuo ad ospitare guest, li ritengo importanti per stimolare la creatività.

**Da quanti anni è che tatui?**

Nel 2001 ho iniziato a interessarmi al tatuaggio. Tre anni dopo ho aperto il mio primo studio a Venezia, in una zona centralissima vicino al casinò. A fine 2011 mi sono trasferito qui a Mogliano Veneto dove ho aperto lo Skingdom.

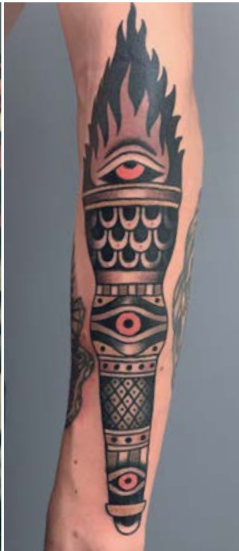
**In questi anni il tatuaggio è cambiato tantissimo, soprattutto in gusti e tendenze. Da artista specializzato nel genere traditional, non pensi che quest'ultimo stia un po' soffrendo proprio a causa delle mode?**

In questo periodo secondo me è difficile per tutti. Il problema del tatuaggio non è la moda, ma l'offerta che supera la domanda. Indubbiamente le mode in qualche modo influiscono, anche il mio modo di lavorare è cambiato negli anni. Colpa di Instagram, una lama a doppio taglio. Mi ha aiutato a esplodere in popolarità come tatuatore. Ma porta via anche tanto tempo, bisogna sempre lavorarci: se non gli dedichi tempo a sufficienza vai a finire nel dimenticatoio anche se sei un bravo tatuatore. Ultimamente non ho molta voglia di starci dietro, preferisco concentrarmi sul mio lavoro principale. E non sono poi così sicuro che Instagram porti clientela. Ritengo sia più efficace il rapporto instaurato con le persone intorno, con il vicinato. Da me in studio arrivano anche clienti da lontano, ma sono molto pochi. La maggioranza sono del trevigiano e zone limitrofe.

**Vale ancora il vecchio metodo: fare un buon lavoro e sfruttare il passa parola?**









Certamente, ma è importante anche il lavoro che fa lo shop manager. E mia moglie Michi lo fa ottimamente. Io sono un tipo piuttosto burbero, non riuscirei a farlo, perderei l'80% della clientela (*ride*). La cura del cliente è importantissima, così come portarlo nella direzione giusta quando si tratta di realizzare un disegno.

**Hai lo stesso spirito dei tatuatori di una volta, erano in pochi e si potevano permettere di trattare male i clienti...**

Sì, ma se lo dovessi fare adesso, uscirebbero dalla porta e andrebbero da un'altra parte. Lo scopo di un tattoo studio è che il cliente entri dalla porta ed esca con un tatuaggio.

**Per tatuare cosa usi?**

Cambio in continuazione attrezzatura. Ora sto usando Kwadron e le macchinette della Rotary Works, sono tutti "trattori". Se trovo qualcos di figo, un colore che mi piace, lo prendo. Non ho una marca preferita.

**Una domanda che facciamo a tutti i tuoi colleghi: le convention...**

Onestamente una pausa ci voleva. La gente si era un po' stufata, ce n'erano troppe. Ce ne vorrebbero di meno, in modo da invogliare maggiormente il pubblico. Da un lato mi dispiace, lo ammetto, ma quando si riprenderà tutto, sarà a bomba.

**Hai studiato alla scuola alberghiera prima di dedicarti al tatuaggio, la cucina in qualche modo influenza la tua arte?**

A me piacciono le cose rustiche, buone: non guardo molto la guarnizione del piatto.

**Ogni tatuatore ha degli artisti di riferimento, quali sono i tuoi?**

In Italia direi Rudy Fritsch. È stato spesso ospite da me in studio e nonostante tatui da tanti anni, ancora oggi mette addosso una grande carica. Per gli americani direi Paul Dobleman, ma preferisco la scuola europea: El Bara, Iain Mullen.

**A parte il tatuaggio, il cibo e la montagna, come occupi il tuo tempo libero?**

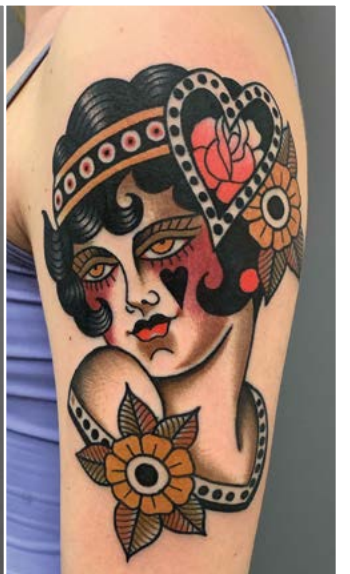
Allevo galli da competizione. Hamrock, una razza di galli di grandi dimensioni. Li seleziono per fare gare di bellezza. In tutto ne avrò una sessantina. Poi ho delle arnie con api. Con quest'ultime ho iniziato da poco. È stato un po' complicato perché ho imparato da autodidatta come allevarle: tutto a causa del lockdown.

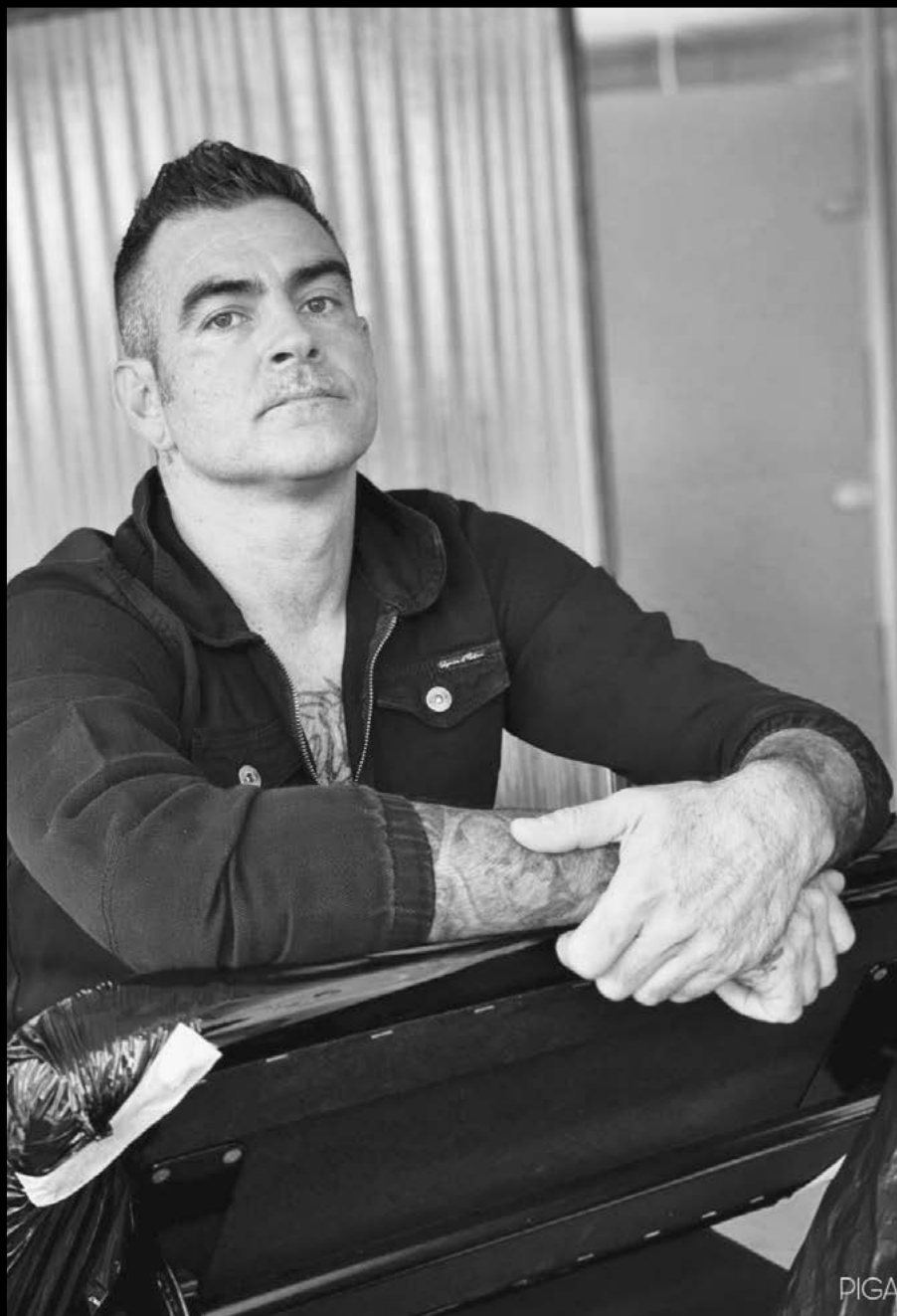
**Il gallo è un soggetto che ricorre spesso nei tuoi tatuaggi.**

Sempre, è il mio punto debole. Il gallo è il re del pollaio e poi si fa tutte le galline (*ride*).

**IG: [dap\\_skinngdomtattoo](#)**







# IVAN TRAPIANI

IN ITALIA È TRA I POCHI ESPONENTI DEL TATUAGGIO AVANTGARDE E TRASH POLKA. FORMATOSI PRATICANDO LO STILE REALISTICO, IVAN TRAPIANI È RIUSCITO NEGLI ANNI A TROVARE UNA SOLUZIONE PERSONALE TRAMITE L'AUSILIO DELLA GRAFICA E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

testo Pugaciòff





**C**hiamarlo semplicemente trash polka sarebbe riduttivo. Lo stile di Ivan Trapiani è, infatti, più nelle corde del genere avantgarde, con una forte propensione al realismo. I suoi pezzi sono studiati a seconda della bisogna, così come le sue grafiche. Un artista attento all'evoluzione della tecnica e degli strumenti di lavoro, ma con nel cuore la tradizione.

#### **Come sono cambiate le cose per te dopo il lockdown?**

Beh, direi che è cambiato tanto, soprattutto il lavoro con l'estero. Dal momento che hanno aperto le Regioni, tutti i miei clienti italiani sono tornati, al contrario di quelli oltre confine. Se poi devono fare la quarantena sia all'andata, sia al ritorno, ci pensano comunque due volte. Anche le mie guest all'estero sono diventate più complicate.

#### **All'estero dove lavoravi di solito?**

Mi recavo spesso a Londra. Grazie al collettivo di cui faccio parte, il Noir Ink fondato da Thomas Carli Jarlier, giravo Francia, Svizzera, Inghilterra e altri paesi.

#### **Chi fa parte di questo collettivo?**

Io, Matteo Pasqualin, Thomas Carli, Fabien Abbet, Lyudmila Ziora, John Maxx e altri.

#### **Qual è l'obiettivo di Noir Ink? Quali i punti in comune?**

Siamo una banda di amici, nessun club esclusivo. Ci siamo riuniti per condividere le nostre passioni, per imparare l'uno dall'altro. Ma non si lavora e basta, si passa anche del tempo libero assieme. I punti in comune sono sicuramente la passione per il tatuaggio e gli stili che pratichiamo, realismo e grafico.

#### **Grafica e realismo sono appunto elementi ricorrenti nei tuoi lavori. Ma il realismo tende a prendere il sopravvento...**

Io provengo proprio dal realismo. Insieme a Matteo Pasqualin, sono stato uno dei primi in Italia a dedicarsi. Ho provato anche il realistico a colori, ma non mi piace, preferisco il black & gray. Si tratta di un retaggio della scuola di pittura che ho frequentato, dove il bianco e nero era prevalente. Il mio maestro di pittura era molto legato al realistico e alla grafica, per cui nella mia testa c'è sempre stata questa commistione, seppur all'inizio la grafica non facesse parte dei miei lavori. Una volta che Volko & Simone hanno dato vita al trash polka, ho capito che le due cose potevano mischiarsi e ho iniziato a praticarla. La differenza è che ho dato prevalenza allo stile realistico e realizzo da solo le grafiche.

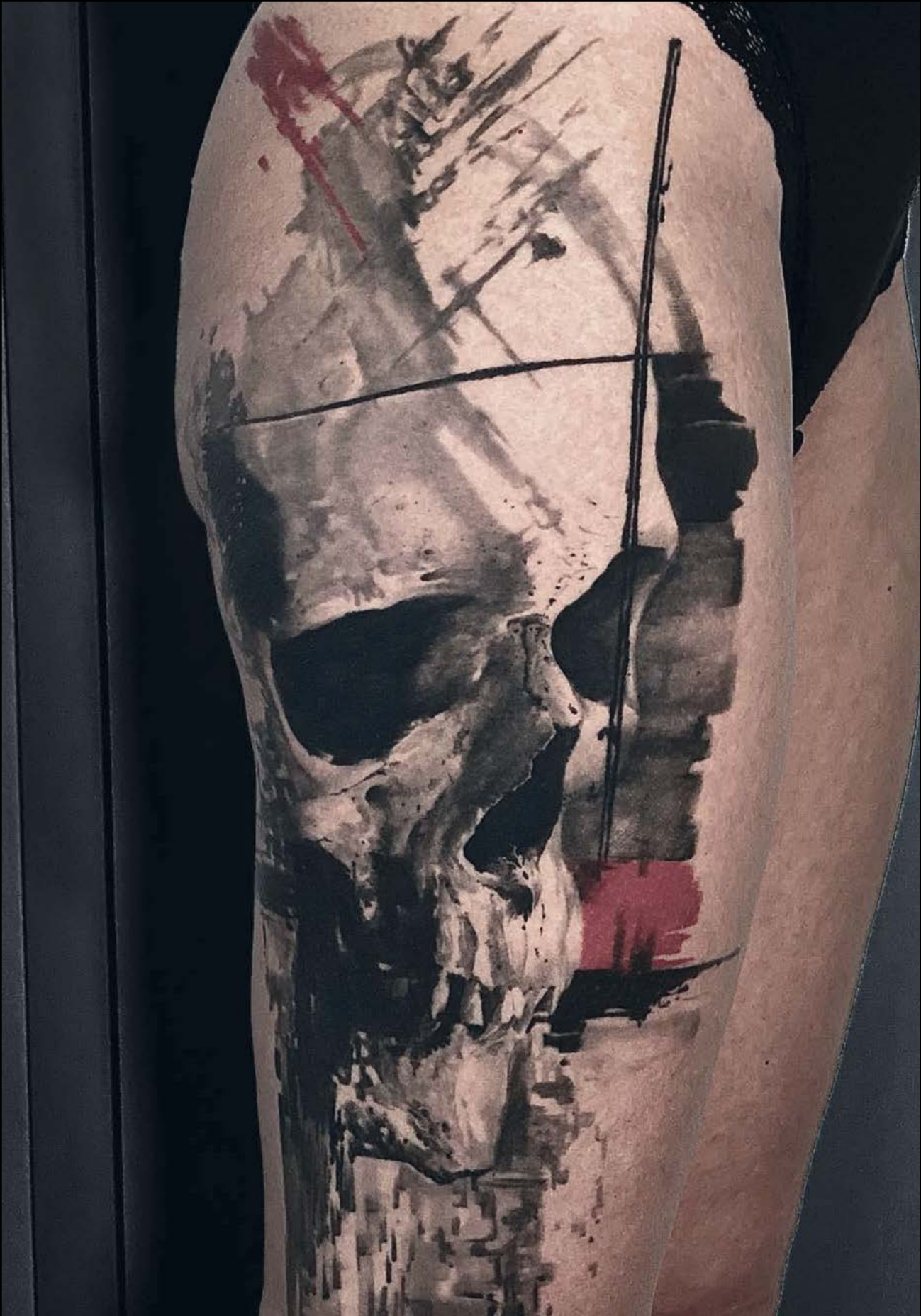
#### **Dove prendi spunto per le tue grafiche?**

Le realizzo cercando di adattare al tatuaggio e alla parte del corpo che devo tatuare. La maggior parte degli artisti dediti al trash polka hanno davanti la tavolozza dei pennelli di Photoshop e la applicano sul tatuaggio. Io uso la mia carta, i miei pennelli e realizzo le mie grafiche, magari facendomi ispirare da qualche scritta vista per strada o su qualche muro. Sono molteplici gli elementi che uso per i miei lavori.

#### **Per quanto riguarda la progettazione del pezzo come procedi? Prima il realistico e poi la parte grafica o viceversa?**

È difficile dirlo, dipende dalla parte del corpo che devo tatuare. A volte trovo subito la grafica che sta bene sul corpo e quindi adatto la parte realistica in un secondo tempo. A volte trovo la figura che mi piace e vi costruisco intorno una grafica che supporta il pezzo che devo tatuare.







**In Italia il trash polka è un genere che ha pochi esponenti, non è popolarissimo. C'è una sorta di ritrosia verso lo stile?**

Non si tratta di ritrosia, ma di scarsa conoscenza. La maggior parte delle persone che mi contatta ammette di aver visto per la prima volta questo genere di tatuaggio su Instagram. È vero che siamo pochi artisti a mischiare realismo e grafica, soprattutto in Italia. Ma ogni artista ha la sua peculiarità: chi mette più realismo - come il sottoscritto -, chi più colore, chi più grafica. Altri invece fanno trash polka simile a quello di Buena Vista. E poi si tratta sempre di mode.

**Quindi possiamo definire il tuo stile trash polka?**

Preferisco grafico realistico. Anzi, meglio avantgarde.

**Veniamo ora ai tuoi strumenti del mestiere.**

Sicuramente per fare il mio stile bisogna possedere un'ottima conoscenza di Photoshop. È un software potentissimo che permette di fare tante cose e che studio da oltre 10 anni. Un altro strumento valido è Procreate che uso per fare lo stencil. Per lavorare ai miei progetti impiego in media dall'ora alle quattro ore. Se dovessi disegnare a mano come una volta ci metterei giorni. Uso anche iPad sul quale ho applicato la pellicola Doodroo: rende la stessa sensazione di disegnare su carta, una svolta.

**Quindi anche nella pratica sei molto attento all'innovazione.**

Il mio maestro di pittura mi diceva sempre che nel momento in cui hai basi solide di cultura, disegno e anatomia, ogni strumento per migliorare il tuo lavoro è utile. Perché rinunciare a uno strumento quando ti può aiutare? Ma quando si tratta di innovazione ci sono sempre contestatori. Ad esempio, quando sono arrivate le rotative ci sono state contestazioni da parte di tutti quelli che usavano le bobine. Ovviamente poi hanno cambiato idea. Succede un po' in tutti i campi. Lo vediamo anche oggi.

**Rimpiangi qualcosa del passato?**

L'unica cosa che rimpiango sono i colori, in particolare i neri. Una volta tenevano di più. Oggi uso il Black Hole di Polynesian Ink con cui mi trovo molto bene, me lo ha consigliato Thomas.

**Quanto tempo è che sei attivo sulla scena?**

24 anni che faccio il tatuatore, 20 anni che ho lo studio qui a Piove di Sacco in provincia di Padova.

**Ti diletta ancora a dipingere le tavole da skate?**

Ogni tanto. Ho un po' mollato quello che è il disegno fuori dal tatuaggio. L'ultima tavola da skate che ho realizzato è stata per un'asta di beneficenza, in favore dell'ospedale di Padova durante il lockdown.

**Come vedi la situazione convention ora che è tutto più o meno fermo?**

A mio avviso erano diventate troppe. Ma soprattutto una volta erano luogo dove ci si trovava tra tatuatori per discutere e scambiarsi consigli. Negli ultimi dieci anni è cambiato tutto. Ho visto poco rispetto nei confronti di quei tatuatori che hanno cominciato prima di noi. Un problema che riguarda soprattutto le nuove generazioni. Capita anche nei corsi di abilitazione dove insegno, qui a Padova: molti allievi non sanno nulla della storia e della cultura del tatuaggio. Pensano solo a come fare i soldi velocemente.

**IG:** [ivantrapiani](#)



EMON HOSSEIN, IN ARTE EMINK, È L'ESEMPIO CHE VEDE IMPEGNO E COSTANZA PREMIATE. DOPO DIVERSI ANNI DI DURO LAVORO, L'ARTISTA HA, INFATTI, RAGGIUNTO NEL TATUAGGIO CHICANO UN OTTIMO LIVELLO.

testo Andrea Paoli

# EMINK







In un periodo in cui va di moda bruciare le tappe, avere tutto e subito, si trovano anche esempi di persone che hanno ottenuto risultati eccezionali con il duro lavoro. Come Emink. Testa bassa e costante voglia di migliorare sono il suo motto. Una "fotta" tale e quale sin dal primo giorno, al punto da renderlo oggi uno dei migliori artisti italiani dediti alla chicano art.

**Sono diversi anni che oramai sei dedito al tatuaggio...**

Oramai sono quasi dieci, seppur non me ne capiciti. Ma ho addosso la stessa voglia di crescere degli inizi, sento che il mio cammino è ancora lontano dall'essere terminato.

**Dopo la scuola hai cominciato subito a tatuare?**

Ho fatto il Liceo Artistico, ma dopo tre anni ho deciso che dovevo fare altro. Ho cominciato a lavorare in fabbrica, ma non era la vita per me. Mi piaceva disegnare, ero piuttosto portato per il disegno a matita e volevo che questo potesse diventare qualcosa di più. Dopo aver frequentato alcuni tattoo shop a Vicenza e aver visto qualche trasmissione in tv, ho capito che il tatuaggio poteva essere un'alternativa.

**Cosa ti piaceva in particolare del mondo del tatuaggio?**

Il fatto di poter disegnare in continuazione.

**Lo stile chicano è stata la tua prima scelta?**

No, è stato il realistico. Avevo come riferimento artisti della zona che facevano principalmente quel genere e mi piaceva. Il tatuaggio chicano l'ho conosciuto dopo, frequentando le prime convention. Quando a Milano ho visto all'opera i tatuatori dello studio Lowrider, in particolare Jose Lopez, è scattato in me qualcosa. Il fatto che realizzassero i loro disegni a matita come facevo io, riuscendo a trasporli su pelle, mi colpì. In più pensai che la cultura chicana fosse molto simile al mio vissuto.

**Cioè?**

Sono arrivato in Italia all'età di 7 anni dal Bangladesh con i miei genitori. Un po' come i messicani che arrivano negli Stati Uniti: altro paese, altra cultura. Ecco perché mi sono sentito vicino all'arte chicana. Anche io mi trovo in mezzo a due culture, vivo in Italia seguendo le regole, ma devo stare anche dietro alla mia famiglia e alle loro usanze.

**Com'è la scena del tatuaggio in Bangladesh?**

In Bangladesh la scena non è molto sviluppata. Solo recentemente stanno aprendo alcuni studi, ma sono agli inizi. Essendo un paese a maggioranza musulmana il tatuaggio non è proprio ben visto da quelle parti. In India le cose vanno meglio, ma in Bangladesh siamo ancora agli inizi.

**Se ce ne fosse occasione, ti piacerebbe lavorare con Jose Lopez?**

Certo. Ho avuto modo di conoscere gli artisti di Lowrider, ci siamo scambiati disegni, opinioni e mi sono anche fatto tatuare. Magari un giorno andrò in America, ma per il momento guardo all'Europa.

**Nei tuoi soggetti ricorre spesso il volto femminile...**

Mi piacciono i visi femminili, rappresentare l'espressione del loro volto. Ultimamente sto cercando di inserire più disegno nel mio tatuaggio poiché mi sono accorto che stavo





avvicinandomi troppo al realistico. Ho ripreso il lettering, anche la linea che uso è un po' più spessa, tiene meglio il colore e dura nel tempo. L'importante è che alla fine il pezzo sia d'impatto.

**Nella chicano art ci sono figure e simbologie particolari...**

Certamente, ma sono più attento a interpretare i bisogni e le richieste dei clienti. Magari aggiungendo una scritta o un oggetto nei volti di donna che realizzo.

**Che tipologia di persone arriva nel tuo studio?**

Quando ho iniziato a tatuare a Vicenza, tramite amici sono riuscito a entrare in contatto con i soldati americani residenti nelle basi militari vicine. Da allora, grazie al passaparola, i miei clienti sono prevalentemente militari americani.

**Cosa si fanno tatuare?**

Amano principalmente il realistico, ma vedendo i lavori che faccio solitamente mi lasciano carta bianca. Molti di loro sin dall'inizio mi hanno chiesto grossi tatuaggi da eseguire in poche sedute, questo perché spesso vengono trasferiti in altre basi nel giro di un mese. Così mi sono specializzato, riuscendo a fare grandi pezzi in una o due sedute. Si parla di sessioni da 6-8 ore. Loro hanno una buona resistenza e ho trovato un modo per non farli soffrire più di tanto, ad esempio evitando di passare più volte sulla parte già tatuata, magari partendo dal basso e salendo. In due o tre anni sono riuscito ad arrivare a fare pezzi giganti anche in una giornata. Una volta guariti rendono bene.

**Dobbiamo ringraziare i soldati americani...**

Sì, grazie a loro ho anche imparato l'inglese e un po' della loro cultura.

**Hai qualche nuovo progetto che bolle in pentola?**

Ho in mente di aprire uno studio nuovo a Vicenza, di fronte alla caserma americana: un'idea che mi hanno dato proprio i soldati. Il lockdown ne ha rallentato un po' i lavori, ma ora sono ripresi.

**Il tatuaggio occupa la totalità del tuo tempo?**

Assolutamente, soprattutto in questo periodo. Tra lo studio e i ragazzi che seguono mi rimane poco per fare altro. Lavoro cinque giorni su sette.

**Oltre agli americani, arrivano tanti altri clienti?**

Sì, ma tendo a non accumulare troppo le liste d'attesa, al massimo tre mesi.

**Sei pro tecnologia?**

Sì, normalmente faccio collage di immagini e poi ci ripasso sopra con la matita, aggiungendo scritte o altro.

**Che consigli daresti a chi si sta avventurando ora nel mondo del tatuaggio?**

Il mio percorso è stato lungo e difficile, ma mi ha aperto gli occhi. Oggi si tende ad accorciare i tempi e questo fa perdere di vista alcune cose, soprattutto tecniche. C'è poca pazienza, si vuole tutto e subito. Ma non è il modo giusto.

IG: [emink\\_tattoo](#)





# LOU SLEEP

LUCREZIA SONNO, IN ARTE LOU SLEEP,  
FA PARTE DI QUELLA NUOVA E BRILLANTE  
AVANGUARDIA DI ARTISTI DEL TATUAGGIO  
FORMATASI PRESSO IL MASTER ARTISTICO  
DIRETTO DA ALEX DE PASE.

testo Pugaciòff







**L**a giovane Lucrezia è tra le nuove leve che stanno movimentando e rinnovando il mondo del tatuaggio. Dopo essersi formata artisticamente con il Master Artistico diretto da Alex De Pase, viste le sue ottime qualità ha cominciato subito a lavorare in uno degli store dell'artista di Grado. Se il buongiorno si vede dal mattino...



**La tua storia personale?**

Sin da piccola ho sempre avuto l'attitudine al disegno e alla pittura, era il mio modo di esprimermi e rilassarmi. Difatti subito dopo le scuole medie ho deciso di iscrivermi all'Istituto d'Arte a Siena, per incanalarmi meglio nel mondo dell'arte, quello che più mi rappresentava e affascinava. All'età di 16 anni ho fatto il mio primo tatuaggio, ovviamente di nascosto dai miei... Ma ricordo l'incredibile voglia di imprimere qualcosa su di me che durasse per sempre.

**Che cosa ti ha colpito in particolare, facendoti decidere di intraprendere il percorso da professionista del tatuaggio?**

La cosa che più mi ha colpito di questo mondo, oltre al fatto che fosse qualcosa fuori dalle righe un po' come me, è sicuramente l'idea di imprimere qualcosa di mio per sempre su di un'altra persona.

**Chi sono stati i gli artisti che ti hanno ispirato e cosa ti hanno dato?**

Dopo le scuole superiori ho frequentato il Master di Tatuaggio Artistico diretto da Alex De Pase. Inutile dire che lui ha avuto una grande influenza ed è stato fonte di ispirazione dal punto di vista artistico e tecnico. Altri artisti di riferimento citerei sicuramente Neon Judas, Thomas Carli Jarlier, Timur Lysenko, Silvano Fiato.

**Qual è stato il primo studio dove hai lavorato?**

L'ultimo anno di Accademia ho cominciato a lavorare da Alex, nel suo studio di Cervignano. Ai tempi si chiamava ancora Off the Map per poi divenire successivamente Alex De Pase Store Cervignano. Qui ho potuto approcciare finalmente in modo professionale il tatuaggio. Vi ho lavorato per quasi 3 anni, adesso da circa 4 mesi mi trovo nello store di Udine.

**Il tuo stile è indubbiamente realistico, ma vediamo anche elementi pop... Perché questa scelta?**

All'inizio per sperimentare anche il colore, non avendo questa grande attitudine verso di esso, ho cercato introdurlo in alcune parti grafiche o geometriche ispirandomi a Dave







Paulo che considero tra i top artist nel contesto pop art del tatuaggio. Dopodiché mi sono dedicata definitivamente al black & gray: trovo sia lo stile più stimolante per me.

**Colore e black & gray. Come cambia l'approccio?**

A livello tecnico cambia totalmente. Per me trovare la giusta tonalità di colore è molto più difficile rispetto al trovare la giusta velatura di grigio. Cambia il voltaggio dell'alimentatore, il modo in cui si spinge il colore sotto pelle e anche il modo di ragionare rispetto all'esecuzione.

**Come nasce una tua opera?**

Si parte dall'approccio con il cliente, capire cosa vuole e cercare di entrare in sintonia con lui. In fase di progettazione cerco di sfruttare tutto l'area a disposizione, cercando di gestire gli spazi per far risultare al meglio il soggetto. Tendenzialmente non amo la confusione, preferisco mettere pochi elementi che siano funzionali tra loro e piuttosto giocare con lo sfondo.

**Se non ci fosse stato il tatuaggio, quali alternative avresti considerato?**

Ho provato altri lavori in passato, ma sinceramente non mi vedrei da nessun'altra parte.

**Descrivi cos'è per te il tatuaggio in poche parole.**

Rilassante, ma allo stesso tempo adrenalinico e soddisfacente.

**Cosa deve imparare innanzitutto un giovane quando approccia questo mondo?**

Per quanto mi riguarda la base di tutto è l'umiltà, la voglia di crescere e di mettersi in gioco. Catturare il più possibile con gli occhi per poi farlo proprio.

**Quale soggetto ti piacerebbe ritrarre e che non hai avuto ancora occasione di fare?**

Essendo una grande appassionata di film horror direi che fare un braccio totalmente a tema sarebbe un'occasione stimolante.

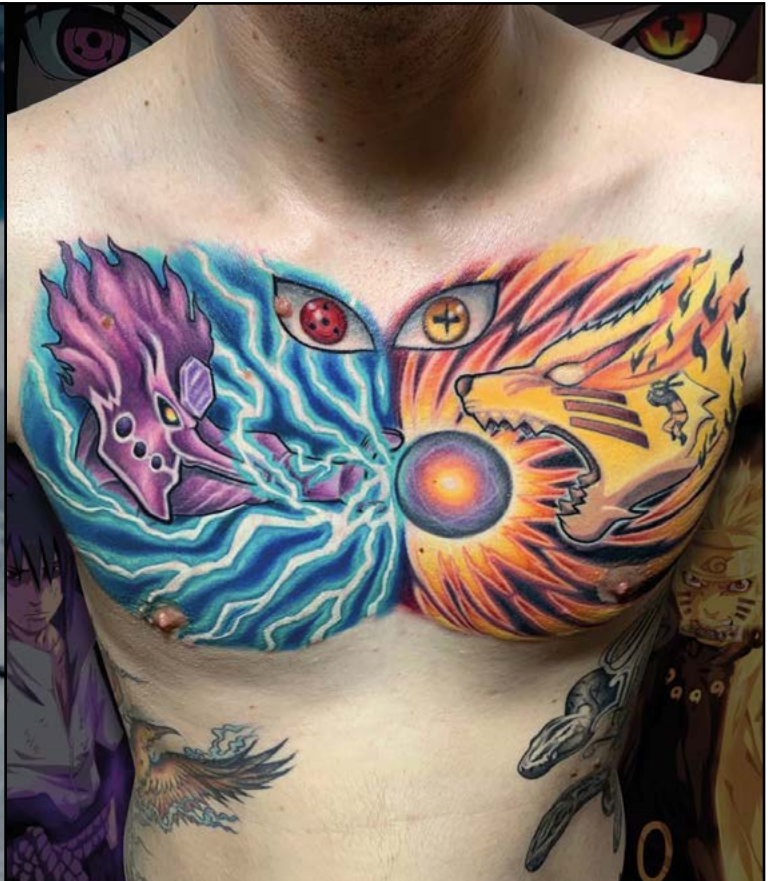
**IG:** [lou.sleep](#)





# BORTO

IG: [borto tattooer](#)



# CHIARA AKAMON

IG: [chiara.akamon](#)









# GUIDO GB

IG: [guido\\_gb](https://www.instagram.com/guido_gb)







# HAPPY REBBY

IG: [happy.rebby](#)





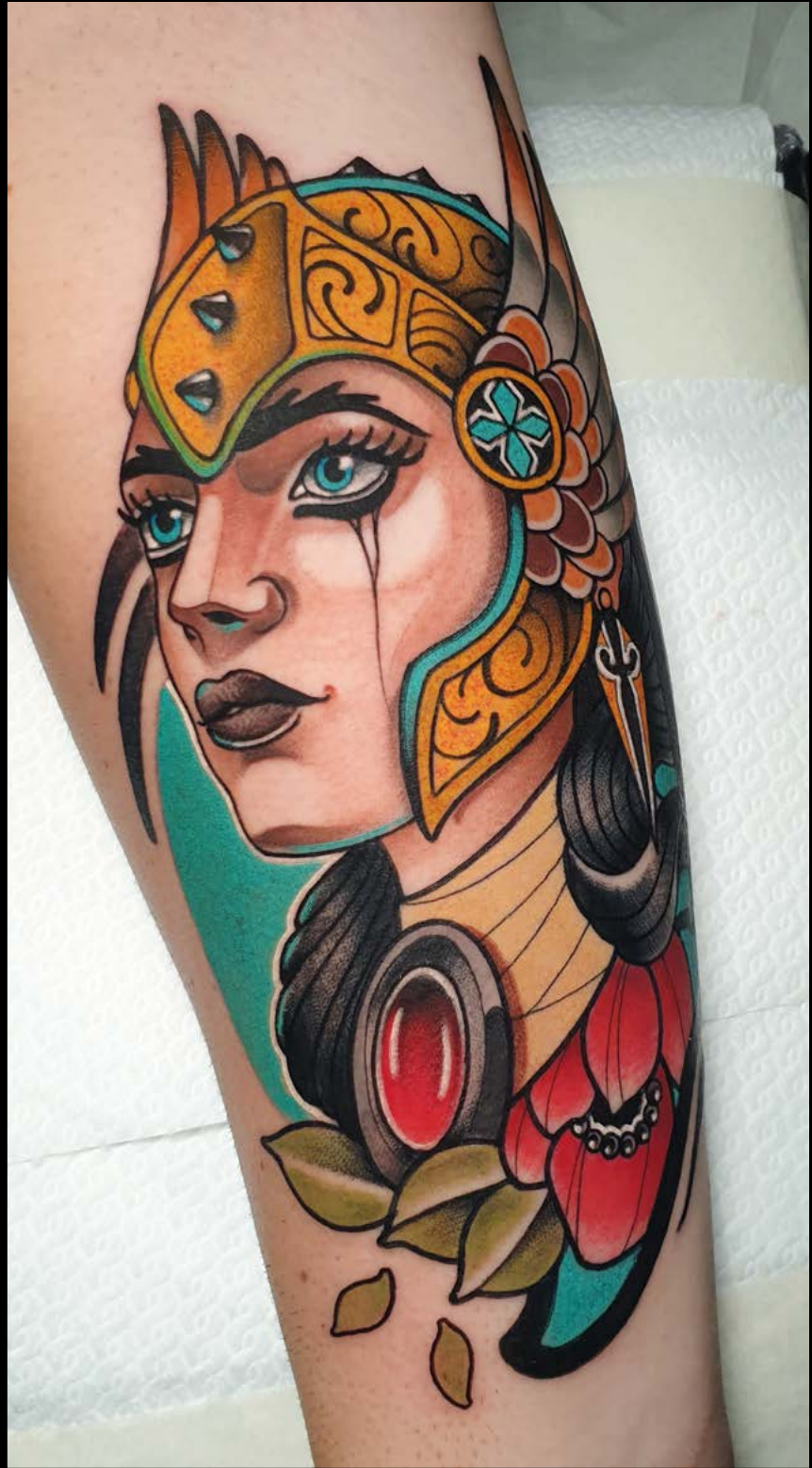


# LEONARDO DE AMICIS

IG: [leonardo.deamicis.ink](https://www.instagram.com/leonardo.deamicis.ink)





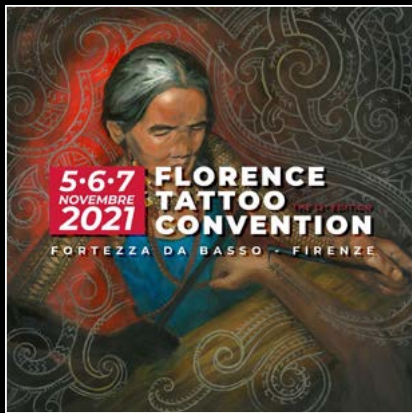


**STEFANO  
PICCHIO**

IG: [stefano\\_picchio](https://www.instagram.com/stefano_picchio)







INTERNATIONAL TATTOO EXPO ROMA  
20-22 NOVEMBRE  
NUOVA FIERA DI ROMA  
Via Portuense 1645 Ingresso Est  
Roma  
IG: internationaltattooexporome  
FB: InternationalTattooExpoRoma

VERONA INTERNATIONAL TATTOO EXPO  
04-06 DICEMBRE  
VERONA FIERE (PAD.1)  
Viale del lavoro 8  
Verona (VR)  
IG: verona\_tattoo\_expo  
FB: VeronaInternationalTattooExpo

TATTOO EXPO PIACENZA  
12-13 DICEMBRE  
C/O MITO.BIKE - PIACENZA EXPO  
Via Tirotti 11  
Piacenza  
IG: tattooexpopiacenza  
FB: tattooexpopiacenza

INCHIOSTRO E MARINAI  
02-04 LUGLIO 2021  
EX CONVENTO DELL'ANNUNZIATA  
Baia del Silenzio, Sestri Levante (GE)  
IG: inchiostroemarinai  
FB: inchiostroemarinai

TORINO TATTOO CONVENTION  
17-19 SETTEMBRE 2021  
PALA ALPITOUR  
Corso Sebastopoli 123  
Torino  
IG: torinotattooconvention  
FB: Torinotattooconvention

FLORENCE TATTOO CONVENTION  
05-07 NOVEMBRE 2021  
FORTEZZA DA BASSO - SPADOLINI  
PAVILLON  
Viale Filippo Strozzi, 1  
Firenze  
IG: florencetattooconvention  
FB: FLORENCETATTOO

# VERONA TATTOO EXPO



**4-5-6 DICEMBRE 2K20**

**VERONA FIERE** Viale del lavoro 8 (VR)  
**www.veronatatooexpo.com**



verona international tattoo expo



Verona\_tattoo\_expo



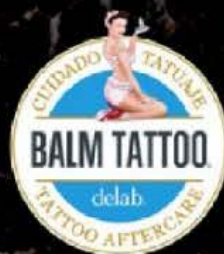
veronatatooexpo@libero.it

# Tattoo Expo PIACENZA

(All'interno di **MITO.BIKE** Expo)

# December 12-13 2020

Saturday 9am-9pm  
Sunday 9am-7pm



[www.tattooexpopiaccenza.com](http://www.tattooexpopiaccenza.com)

PIACENZA EXPO - Via Tirotti, 11 - Piacenza

